

11.03.2022



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Tornano a salire i nuovi positivi ma negli ospedali continua il calo dei posti occupati

# Eterna altalena dei contagi, ma l'isola è a un passo dal bianco

Da lunedì dopo 2 mesi e mezzo tra giallo e arancione la nuova fascia. Il tasso dei vaccinati con terza dose è del 77 per cento

Andrea D'Orazio

Torna a salire l'altalena quotidiana dei contagi Covid emersi in Sicilia, stavolta sopra il tetto dei cinquemila casi, ma negli ospedali dell'isola continua il calo dei posti letto occupati dai pazienti Covid, tanto che la regione, da lunedì e dopo due mesi e mezzo passati tra arancione e giallo, dovrebbe finalmente rientrare in zona bianca, per quanto poco possa significare oggi, in vista della fine dello stato d'emergenza in tutta Italia, l'ennesima «declassificazione» del colore.

Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica nel bollettino di ieri 5528 nuove infezioni, 644 in più rispetto all'incremento segnato mercoledì scorso e a fronte di 34350 tamponi processati (2182 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 13,4 al 16%, mentre si registrano altri 15 decessi e 960 attuali ricoverati, di cui 896 (25 in meno) nei reparti ospedalieri ordinari e 64 (due in meno) nelle terapie intensive, dove risultano cinque ingressi e dove il tasso di saturazione cala adesso al 7,5%, confermandosi, per la seconda settimana consecutiva, al di sotto della soglia critica del giallo (10%) e dunque, in base ai decreti legge anti-Covid, a un livello sufficiente per fare scattare il bianco nell'isola, a partire da lunedì 14 e su ordinanza ministeriale. Questa, in scala provinciale, la distribuzione delle nuove infezioni, ci bisogna aggiungere altri 928 casi emersi giorni fa ma comunicati solo adesso dalle Asp: Palermo 1591, Messina 936, Catania 900, Agrigento 805, Trapani 710, Ragusa 555, Siracusa 439, Caltanissetta 326, Enna 194. Su base giornaliera, la Sicilia si piazza così al terzo posto tra le regioni per numero di contagi, mentre su base settimanale, secondo i calcoli della Fondazione Gimbe, nel periodo 2-8 marzo l'isola registra un aumento di infezioni pari al 4,5%, con criticità, per quanto riguarda l'incidenza del virus sulla popolazione, riscontrate nei territori di Agrigento, Messina, Ragusa e Trapani, dove si contano, rispettivamente, 924, 906, 859 e 842 casi ogni 100mila abitanti, e rialzi del 39%, 1,1%, 22% e 48% di nuovi positivi. In discesa, invece, la



Palermo. Vaccini ai bambini all'hub della Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

curva epidemica di Palermo, dove risultano 633 contagi ogni 100mila persone. Quanto al fronte vaccini, secondo i dati di Gimbe, isiciliani che hanno completato il ciclo sono il 79,1% (contro l'83,6% di media nazionale) a cui aggiungere un ulteriore 2,7% (media Italia 1,9%) solo con prima dose. Il tasso di copertura vaccinale con terza dose è del 77% (contro l'82,8% di media nazionale) mentre la popolazione 5-11 anni che ha completato il ciclo è pari 25,1% (media Italia 32,3%) a cui aggiungere un ulteriore 4,5% solo con prima dose. Intanto, dopo i primi venti profughi arrivati in settimana, Palermo si prepara ad accogliere altri cittadini dell'Ucraina: il nuovo arrivo, con partenza da Cracovia, è previsto domani all'aeroporto Falcone-Borsellino, dove, assicura il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, «sottoporremo i passeggeri a tamponi, per poi richiamare, entro 5 giorni, i non vaccinati per inoculare loro la prima dose, come previsto dal ministero della Salute». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inail, tutele ad attori e maestranze

● Tutele assicurative in caso di infortuni anche per i lavoratori autonomi del mondo dello spettacolo. A stabilirlo è un decreto di inizio anno e a garantire le assicurazioni è l'Inail, che negli ultimi giorni ha inviato una circolare con tutte le indicazioni operative per garantire attori, registi, cantanti, musicisti, ma anche le maestranze come elettricisti, macchinisti, falegnami. Una platea, dietro e davanti le quinte, che in Sicilia abbraccia almeno 2 mila persone. La tutela Inail si estende così anche agli autonomi impegnati in attività retribuite di carattere promozionale come spettacoli dal vivo, cinematografici o del settore audiovisivo.

L'Inail, in caso di infortunio o di malattia professionale, erogherà le stesse prestazioni economiche, sanitarie, socio-sanitarie e integrative previste per tutti gli altri lavoratori assicurati all'Istituto. Stesso discorso anche in caso di incidente durante gli spostamenti per lavoro. I lavoratori autonomi dello spettacolo dallo scorso 1 gennaio hanno l'obbligo di assicurazione, ma ci sono delle esenzioni di iscrizione al Fondo pensioni: ad esempio per chi non supera i 5 mila euro lordi di retribuzione annuale e under 18. Sul sito [www.inail.it](http://www.inail.it) tutte le altre informazioni sulle assicurazioni in questo settore. (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi conferenza al museo per illustrarle

# Antica plateia punica Nuove scoperte al Parco di Marsala

Gli scavi condotti dagli archeologi di Ginevra insieme ai colleghi siciliani

Dino Barraco

MARSALA

Oggi alle 17 nella sala conferenze del museo Lilibeo, saranno illustrate gli esiti delle campagne di scavo condotte dall'unità di archeologia classica dell'università di Ginevra in collaborazione con il Parco archeologico di Lilibeo-Marsala, diretto da Anna Maria Parrinello. Le indagini avviate nel 2017, sotto la direzione dei professori Alessia Mistretta e Lorenz Baumer, hanno messo in luce parte dell'Insula IX nella quale sono state rinvenute diverse e significative strutture monumentali di età punico-ellenistica tra le quali va sicuramente distinto un vasto complesso edilizio prospiciente parte di un portico a pilastri che si apriva su un'ampia strada basolata (plateia) che incrociava ad angolo retto una strada secondaria (stenopolos). Questo incrocio, rinvenuto durante l'ultima campagna di scavo, apporta sostanziali modifiche alle teorie sino ad oggi formulate ed impone una totale rilettura dell'impianto stradale che era stato ipotizzato sulla base dei dati delle prospezioni geomagnetiche condotte nel 2009. Sebbene l'impianto sia ortogonale, infatti, il modulo ipotizzato non corrisponde con quanto è emerso nei recenti scavi.

«Le importanti scoperte avvenute a seguito delle indagini condotte dagli studiosi dell'Università di Gi-

nevrà nell'area di Marsala - dice l'assessore regionale ai Beni culturali Alberto Samonà - testimoniano l'importanza di rafforzare le collaborazioni scientifiche e la ricerca archeologica come strumenti di crescita del nostro patrimonio storico-culturale. Il rinnovato vigore con cui si è ripresa la ricerca archeologica in tutti i parchi regionali, che da tempo abbiamo definito come espressione di una nuova "primavera dell'archeologia" in Sicilia, ci conforta nella consapevolezza di aver visto giusto: la storia della Sicilia e le sue indagini ci restituiscono un luogo di relazioni economiche e sociali particolarmente significative».

Per quanto riguarda i risultati degli scavi, sino ad ora sono stati identificati sei ambienti serviti da un sistema di canalizzazione in uso e un ampio bacino; la presenza di tubuli, cisterne e canali, conferma l'ipotesi di una fontana pubblica o, con termine più aulico, di un ninfeo. Nella fase più tarda, invece, quest'area risulta occupata si tratta di tombe che testimoniano una fase di abbandono dell'area durante il periodo tardo-antico e bizantino e la nuova destinazione a necropoli di questo settore della città antica. Alla conferenza saranno presenti, oltre alla direttrice del Parco archeologico, Anna Maria Parrinello, la professoressa Anna Alessia Mistretta, da Ginevra, la dottoressa Virginia Nobs e la dottoressa Maria Grazia Griffo, archeologa del Parco. Interverranno l'assessore regionale Alberto Samonà e il sindaco di Marsala Massimo Grillo. (\*DIBA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marsala. Nuove scoperte nell'area del Parco archeologico FOTO SCIALABBA

ERICE (TP) - VIA ANTONIO DE STEFANO, 9 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA APPARTAMENTO PER CIVILE ABITAZIONE dipendente dal complesso edilizio denominato "Condominio De Stefano 88", posto al piano terzo. Si compone di cinque vani una cucina abitabile, quattro accessorie 4 balconi di cui uno coperto. Superficie pari a complessivi 149,46 mq lordi ca., oltre i balconi pari a ca. 3,94 mq. Posto macchina scoperto ubicato nel lato est, ha dimensioni pari a m 2,50 x m 5,00, superficie complessiva pari a mq 12,50. Prezzo base Euro 122.531,44. Offerta minima Euro 91.898,58. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 10/05/22 ore 16:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) G.E. Dott.ssa A. L. Ciulla. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Cristina Coppola cell. 3396355835 Rif. RGE 136/2019 TP780707

ESEC. IMM. N. 66/15 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA Lotto 2 - Comune di Paceco (TP) Via Fiume nn. 4 e 6. Proprietà di una parte di Deposito costituito da: 1) deposito terrano con solaio; 2) unità terrana costituita da un vano, cucina, bagno e disimpegno. Prezzo base: Euro 20.296,70 (Offerta Minima Euro 15.222,53) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 10/05/2022 ore 16:30, partecipabile innanzi al professionista delegato Avv. Gaetano Di Mattia presso lo studio in Trapani, Via Palma, 66 o telematicamente tramite il sito [www.astetelematiche.it](http://www.astetelematiche.it). In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerto entro le ore 13:00 del 09/05/2022 presso lo studio delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertappv.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il custode giudiziario e professionista delegato tel. 0923554790 - 3287391545 e su [www.tribunale.trapani.giustizia.it](http://www.tribunale.trapani.giustizia.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) (Cod. A4211760).

ALCAMO (TP) - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - VIA BARTOLOMEO BERRETTARO, 20 - LOTTO 1) CIVILE ABITAZIONE. Prezzo base Euro 60.000,00. Offerta minima Euro 45.000,00. LOC. CALATUBO - LOTTO 2) CIVILE ABITAZIONE. Prezzo base Euro 54.000,00. Offerta minima Euro 40.500,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 04/05/22 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) G.E. Dott.ssa A. L. Ciulla. Professionista Delegato alla vendita Avv. Aldo Verro. Custode Giudiziario Avv. Aldo Verro tel. 0923551121 Rif. RGE 105/2019 TP780695

GIORNALE DI SICILIA

VENERDÌ 11 MARZO

# TRIBUNALE DI TRAPANI

ALCAMO (TP) - VIA PIER MARIA ROSSO, 45 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - PIENA PROPRIETÀ DEL FABBRICATO PER CIVILE ABITAZIONE composto da piano seminterrato, terra e primo con spazio libero di pertinenza, superficie di are 47,60. Prezzo base Euro 92.081,00. Offerta minima Euro 69.061,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 03/05/22 ore 16:30. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Angela Proto tel. 09231962138 Rif. RGE 150/2016 TP781313

BUSETO PALIZZOLO (TP) - C.DA BRUCA - VIA CALATAFIMI - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA PIENA PROPRIETÀ DI UN APPARTAMENTO, di un fabbricato commerciale e di un terreno. Prezzo base Euro 49.000,00. Offerta minima Euro 36.750,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 04/05/22 ore 12:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Patrizia Brignone tel. 0923871944 cell 3899483598 email patrizia.brignone@hotmail.com Rif. RGE 73/2019 TP781310

TRAPANI (TP) - VIA PENELOPE, 3 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA APPARTAMENTO. Prezzo base Euro 50.625,00. Offerta minima Euro 37.968,75. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 03/05/22 ore 18:30. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato alla vendita Avv. Robertomauro Malato tel. 0923871282 cell 3337944932 Rif. RGE 3/2019 TP782260

TRAPANI (TP) - VIA PANTELLERIA, 66 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA APPARTAMENTO. Prezzo base Euro 48.416,00. Offerta minima Euro 36.312,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 03/05/22 ore 18:30. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato alla vendita Avv. Salvatore Martinico email avvocato.martinico@libero.it. Custode Giudiziario Avv. Luigi Battagliani tel. 092327889 Rif. RGE 72/2019 TP781501

**Amministrative, appello del Pd provinciale: «Il progetto va avanti, Franco ci ripensi». Sce: «Opportunità da non sprecare»**

## Addio di Miceli, centrosinistra nel caos

Troppe divisioni, il presidente degli architetti ritira la disponibilità a candidarsi a sindaco Sferzata per i partiti: «I tatticismi esasperati non tengono conto del bene della città»

**Giancarlo Macaluso**

Anche Franco Miceli, l'architetto che sembrava aggregare le forze del centrosinistra nella corsa a sindaco della città, saluta e se ne va. E la sua uscita di scena fa rumore. Molto rumore. Mettendo anche in moto meccanismi e segnali che hanno l'aria di volere recuperare un candidato da tutti ritenuto all'altezza della sfida.

Dopo il ritiro della disponibilità di Francesco Greco, l'avvocato che sembrava uno dei nomi in pole per diventare l'alfiere del centrodestra, anche nel campo opposto si assiste allo sgretolamento di una delle poche certezze che erano maturate negli ultimi giorni. In serata, al telefono, è chiaro: «La città ha bisogno di un impegno straordinario e credo che i partiti tutti questo non l'abbiano capito - ragiona -. La mia disponibilità partiva dalla considerazione che bisognasse costruire, dopo Orlando, una nuova visione per la nostra città, un'analisi dei suoi problemi e del modo come affrontarli. Invece, si è ancora qua ad applicare tatticismi esasperati ai quali io non sono interessato».

Il presidente dell'ordine nazionale degli urbanisti era stato individuato dai 5 stelle, dal Pd e dalla Sinistra ecologista. Da dieci giorni, però, il suo nome campeggia sui giornali senza che, però, sia arrivata l'investitura definitiva da parte della coalizione. Una parte dei 5 stelle ha contestato il metodo, il Pd nazionale ancora cinsicchia a dare il via libera, impantanato com'è a dare

**Il silenzio dei 5 Stelle Solo Randazzo prende posizione: «Le sue motivazioni dimostrano che è la persona giusta»**



**Centrosinistra.** L'architetto Franco Miceli ha fatto un passo indietro, a destra in alto Giusto Catania di Sinistra ecologista e sotto il segretario del Pd Rosario Filoramo

sostanza e forma al «campo largo» (anche se la segreteria provinciale e quella regionale avevano dato il via libera). Miceli era, insomma, in balia degli umori più vari, anche se i giudizi sulla sua figura erano positivi. Quando si dice togliere di mezzo qualcuno con le buone intenzioni. Insomma, stava rosolando e giorno dopo giorno il suo nome si logorava. A un certo punto è stato lui stesso a suonare il gong e fermare la partita. Grazie a tutti e arrivederci. Non senza prima avere contestato gli «schemi non adeguati a interpretare il bisogno di cambiamento, frutto degli equilibri della politica nazionale».

Nel primo pomeriggio di ieri le agenzie battono la notizia del suo passo indietro che coglie tutti di sorpresa. Scrive un lungo comunicato in cui sferza i partiti e le loro liturgie, ma che è an-

che una specie di manifesto su ciò che avrebbe potuto rappresentare il suo impegno per la città. «Importare schemi che dipendono da equilibri nazionali sarebbe un errore tragico poiché la nostra città è sempre stata attenta a interpretare un ruolo originale, spesso in controtendenza con quanto avveniva altrove, e quando si è appiattita su logiche esterne ha subito gravi conseguenze». Il professionista ha un pensiero per Falcone e Pio La Torre per i quali fra qualche settimana «ricorre il trentesimo anniversario della strage e i 40 anni della uccisione» del segretario del Pci. Ricorrenze «che hanno un significato profondo perché hanno dato vita a un sussulto civile». L'analisi di Miceli mette il dito nella piaga: «Palermo non può essere merce di scambio per appetiti personali, né può essere il campo di gioco per soddisfare la bra-

mosia di partecipazione». Ricorda di non avere chiesto nulla, ma «l'amore per la città mi ha portato a valutare una proposta che mi veniva offerta». Ma per aderire lui chiedeva «massima unità dello schieramento progressista. Questa condizione non è maturata e al contrario registro la presenza di molti conflitti. Ne prendo atto».

Nel pomeriggio, però, il cellulare di Miceli non la smette di trillare. Lo chiamano da ogni dove. Una telefonata arriva anche dal Nazareno, piani alti, lo invitano a tenere ancora aperto il dialogo. Sinistra ecologista, guidata da Giusto Catania, dirama un comunicato che intende puntellare una candidatura fortemente pregiudicata dal tatticismo: «Bisogna ripartire dalla politica e appare necessario sostenere la candidatura di Miceli che sarà garanzia per il futuro della città».



E Rosario Filoramo, segretario del Pd, uno degli architetti di questa operazione, sostiene che il cammino «non può essere pregiudicato da schemi preconstituiti in altri luoghi, guardando a riempire caselle o risolvere problemi personali. Palermo non sarà merce di scambio con le future candidature regionali. Il progetto politico della coalizione progressista andrà avanti. Chiedo a Franco di accogliere la sfida: metteremo all'angolo gli inutili tatticismi che servono solo a rallentare ed usurare chi sta in campo».

Fra i grillini solo il consigliere Antonio Randazzo si fa sentire: «Le motivazioni di Miceli dimostrano che è la persona giusta per accompagnare lo schieramento progressista che da mesi si confronta». Si naviga a vista. Oggi è un altro giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Grandi manovre per la data delle elezioni

● Doveva essere il giorno in cui ufficializzare la data delle elezioni. La giunta Musumeci era pronta a fissare le urne a Palermo e negli altri 118 Comuni il 29 maggio. Il tema era ben evidente nell'ordine del giorno della riunione convocata per l'ora di pranzo. E invece a sorpresa tutto si è bloccato perché nelle ultime ore sta prendendo corpo l'ipotesi di scegliere come data per il primo turno il 12 giugno. L'eventuale ballottaggio si svolgerebbe quindi il 26. Sarebbe così una tornata elettorale che si svolgerebbe quando già in Sicilia le temperature sono tipicamente estive: una ipotesi che molti partiti avrebbero voluto scongiurare temendo un aumento dell'astensione. Il rinvio a metà giugno serverà anche ai partiti per avere più tempo nella estenuante trattativa che vede entrambe le coalizioni ancora impantanate nella scelta dei candidati. Passare dal 29 maggio al 12 giugno permette di compensare le ultime due settimane in cui ogni candidato è stato bruciato dagli alleati. Anche se, va detto, l'assessore regionale agli Enti Locali, Marco Zambuto, ha precisato ieri che il motivo del rinvio «è dettato dalla volontà del governo nazionale di accorpate Amministrative e referendum in un solo election day. Una scelta a cui la Sicilia dovrebbe adeguarsi».

Gia. Pi.

**Centrodestra, il braccio destro della Meloni lunedì sarà in città: «Carolina è la proposta migliore possibile, Nello è uscente e va ricandidato»**

## I paletti di Fratelli d'Italia, Donzelli blinda Varchi e Musumeci

Slitta ancora il vertice tra i leader. Restano in corsa Lagalla e Lentini

**Giacinto Pipitone**

«Fratelli d'Italia è pronta a offrire alla coalizione la migliore candidata possibile per Palermo, che secondo noi è Carolina Varchi. Se gli alleati hanno qualche proposta migliore, la facciamo. Ma al momento non ne vedo»: Giovanni Donzelli, braccio destro di Giorgia Meloni, mette i paletti in una trattativa che per la verità nel centrodestra stenta perfino a decollare.

Il vertice decisivo fra la Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani, previsto per mercoledì, è stato spostato a data da destinarsi. Al momento la coalizione resta con in corsa Carolina Varchi per FdI, Roberto Lagalla per l'asse Udc-FI-Lega e Totò Lentini per l'Mpa. Alla finestra ci sono poi Francesco Cascio e Davide Faraone, il renziano che non dispiace a Cuffaro.

Donzelli, responsabile nazionale dell'Organizzazione di Fratelli d'Italia, lunedì e martedì sarà a in città per lanciare ufficialmente la campagna

elettorale della Varchi, giovane avvocato e parlamentare molto stimata dalla Meloni. È un passo che si traduce in un segnale preciso agli (ex?) alleati del centrodestra: Fratelli d'Italia va avanti, non teme la corsa solitaria e soprattutto non accetterà da parte di Lega e Forza Italia la proposta di sostenere tutti insieme la Varchi in città in cambio della rinuncia a ricandidare Musumeci a Palazzo d'Orleans.

«Musumeci è uscente - taglia corto Donzelli -. E per le regole che il centrodestra si è sempre dato un uscente va ricandidato. A meno che questa regola non valga solo quando l'uscente è un leghista o un forzista e non quando è amico di Fratelli d'Italia».

Il ritardo con cui la coalizione sta cercando di uscire dall'impasse potrebbe quindi avere un effetto che complica ancora di più le trattative: la

**I segnali agli alleati A Forza Italia e Lega: «Trattiamo sulle altre posizioni in giunta e alla Regione»**

Varchi dalla prossima settimana sarà un candidato in piena regola, lanciata dai vertici nazionali in una campagna elettorale che potrebbe vedere come unico avversario in campo al momento il solo Roberto Lagalla, visto il ritiro di Franco Miceli dall'altra metà campo.

Più passa il tempo e più sarà difficile chiedere a Fratelli d'Italia una marcia indietro. Ma ciò non cambia la si-

tuazione per la parallela trattativa per individuare il candidato a Palazzo d'Orleans, come aveva anticipato il segretario regionale Giampiero Cannela. «Dei Comuni si parla quando si discute di Amministrative. Le Regioni vanno con le Regioni» è il teorema che Donzelli ribadisce per tenere il punto su entrambe le posizioni e prevenire la scontata obiezione di Salvini e Tajani sul fatto che Fratelli d'Italia non

può strappare il contemporaneo via libera a propri candidati a Palermo e alla Regione. Ma per Donzelli sono due tavoli di trattativa differenti e l'uno non esclude l'altro. Fratelli d'Italia propone invece di spostare il dialogo con gli alleati su temi che sarebbero una conseguenza del sostegno unitario a Musumeci: «Dato per scontato che gli uscenti vanno ricandidati, si può poi discutere della presidenza dell'Ars e delle deleghe in giunta». Una mano tesa dal braccio destro della Meloni all'ambizione di Gianfranco Miciché di tornare a presiedere il Parlamento e alla Lega che potrebbe reclamare assessorati di primo piano.

Il rischio di andare spaccati sia al Comune che alla Regione è in questo momento concreto per il centrodestra. Ma un vertice la prossima settimana dovrebbe esserci e Donzelli qualche porta aperta la lascia provando a mettersi alle spalle le scorie lasciate dal voto su Mattarella: «È stato anche Salvini a fotografare la situazione dicendo che il centrodestra si è sciolto come neve al sole. Noi siamo sempre rimasti alleati con il popolo di centrodestra, anche quando altri hanno preferito governare con Pd e 5 Stelle. Noi siamo pronti a vincere insieme, spero nessuno voglia perdere...».

È il segnale che una trattativa ci sarà e fino ad allora ogni scenario resta possibile: compreso un accordo per riunificare il centrodestra in città su un candidato diverso da quelli finora in campo. Ma per la Meloni la linea del Piave è Palazzo d'Orleans.

Sono scenari condizionati pure da fibrillazioni interne ai partiti. Da giorni in Forza Italia l'area che si riconosce in Renato Schifani chiede a Miciché di avanzare una candidatura forzista al Comune. Opzione che porterebbe conseguentemente a rinunciare alle ambizioni sulla presidenza dell'Ars lasciando poi alla Lega la candidatura a Messina (dove scalpita Nino Germanà) e a Fratelli d'Italia quella alla presidenza della Regione. È una posizione condivisa dall'assessore regionale Gaetano Armao, che potrebbe essere l'uomo su cui quest'area di FI punta per il capoluogo. Ma il nodo di Miciché è fermo e per ora FI resta a sostegno di Lagalla e contraria al bis di Musumeci. Di tutto ciò oggi Salvini parlerà con i leghisti siciliani in un briefing che prelude il vertice dei leader di partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fdi.** Giorgia Meloni con il deputato nazionale Giovanni Donzelli

I lavoratori chiedono l'apertura di un tavolo al prefetto: gli accordi per ora non saranno revocati, altrimenti sarebbe emergenza

# E sulla città incombe la crisi dei rifiuti

I rimborsi concordati non arrivano e la Rap fa i conti con nuovi problemi di liquidità  
Caruso: «Ci danno 70 milioni». Sindacati in allerta: «Sbloccare l'assunzione di 47 autisti»

**Giancarlo Macaluso**

Alla Rap i nervi sono tesi come una corda di violino. Manca la liquidità, gli accordi che l'amministrazione aveva preso con i sindacati - sul rimborso degli extracosti e la progressiva colmatatura dei debiti nei confronti dell'azienda - languono, le elezioni alle porte non rassicurano. Ora l'ultima spiaggia è quella del prefetto. Le organizzazioni sindacali, dopo avere avviato lo stato di agitazione, che per il momento non produrrà effetti negativi sul servizio visto che non sono stati revocati gli accordi che consentono i doppi turni, chiedono un intervento forte che obblighi la giunta a impegni certi. In piazzetta Cairoli la cassa piange, «si frigge e si mangia» sintetizza qualcuno per indicare un livello di agibilità finanziaria quasi inesistente, buona solo a fare fronte all'ordinario. Se c'è un'emergenza si va a carte quarantotto. Il rischio concreto in assenza di una mossa convincente che smuova le acque e metta in sicurezza l'azienda è un progressivo incancrenirsi dei rapporti e la messa in discussione degli accordi sindacali che permettono il doppio turno nei servizi a garanzia della raccolta. Se saltano, c'è lo spettro dell'emergenza rifiuti dietro l'angolo. Anzi, con vista sulle elezioni amministrative.

«Ci siamo solo limitati - spiega Riccardo Acquado Fp Cgil, Vincenzo Traina Fit Cisl, Francesco Sinopoli Uiltrasporti, Agostino Copolici Fiadel - a proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori senza revocare gli accordi sindacali che mantengono il servizio nei quartieri, perché è chiaro che senza il doppio carico di lavoro e la maggiore presenza dei lavoratori nel turno domenicale, la città si ritroverebbe ad affrontare l'ennesima emergenza rifiuti». Di qui la richiesta di un tavolo attorno al quale fare sedere la giunta e la burocrazia comunale e i vertici della Rap.

È chiaro che i lavoratori vorrebbero un segnale di attenzione. Ad esempio, che l'amministrazione

**Le mosse della giunta  
L'assessore Marino:  
«Ho già sollecitato  
lo sblocco di tutte  
le fatture in giacenza»**

sblocchi l'assunzione di 47 autisti sarebbe uno snodo importante. L'amministratore Girolamo Caruso, infatti, non può procedere oltre perché un atto del segretario generale dice che serve proprio il via libera della giunta, con una delibera. Cosa si aspetta?

«Si sa che l'azienda deve attendere l'approvazione del piano industriale e quello del fabbisogno di personale per andare avanti con le immissioni in servizio - spiega l'assessore Sergio Marino che ha delegato all'Ambiente -. Ritengo che i tempi di istruttoria collimeranno con l'elezione del nuovo sindaco. Quando alla liquidità ho fatto una riunione per sollecitare lo sblocco delle fatture in giacenza. Mentre sul pef tari 2020 mi hanno assicurato che si è in dirittura d'arrivo per presentare la delibera e sbloccare i fondi per gli extracosti». Anche sul fronte della ricapitalizzazione pare che il trasferimento dell'immobile di piazzetta Cairoli al patrimonio dell'azienda sia quasi concluso.

Ma i sindacati stanno all'erta e non mollano. «Sia chiaro a tutti che se non saremo convocati in tempi brevi ci troveremo costretti a tutelare i lavoratori con gli strumenti previsti contrattualmente e normalmente». È l'antifona dei liberi tutti. E sarebbe un caos dagli esiti imprevedibili, anche perché piomberebbe nel momento di passaggio fra il vecchio e il nuovo assetto di potere a Palazzo delle Aquile.

«Mettere in sicurezza i posti di lavoro è necessario - dice Igor Gellarda, della Lega - ma va tutelata anche la città. Se Rap dovesse sospendere i turni di straordinario, così come paventato, entrerebbero nel caos. È necessario un intervento urgente del governo nazionale - conclude -, mentre abbiamo sollecitato una seduta di Consiglio urgente su una tematica tanto delicata. Non è più consentito perdere tempo».

«Io posso auspicare che nel momento in cui dovesse intervenire il prefetto - dice Girolamo Caruso - la burocrazia si sieda attorno a un tavolo con noi e si esca definitivamente dall'equivoco. Attendiamo 23 milioni di extra-costi, 50 milioni di vecchi crediti, una delibera di giunta che sblocchi l'assunzione degli autisti. Mi attendo che accada questo anche per dare alle persone che si sacrificano in questa azienda una prospettiva più serena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La discarica. Cumuli di rifiuti ammassati nei viali dell'impianto di Bellolampo

**La Fondazione costretta ad annullare la Turandot al Verdura. L'assessore: «Manca il bilancio»  
Il Massimo aspetta 4 milioni, Betta: «Ritardi gravi»**

L'altra tegola: la denuncia da parte della Fials-Cisal per violazioni sindacali

**Giuseppe Leone**

Tra mancati introiti pubblici e grane giudiziarie, nubi minacciose si addensano su una delle realtà più prestigiose della città, il Teatro Massimo. Dal sovrintendente Marco Betta arriva l'allarme «della mancata erogazione del contributo comunale del 2021 e l'incertezza su quello del 2022 che mettono a rischio la vita del teatro, i lavoratori e la programmazione». L'altra notizia che è venuta a cadere sulla testa dell'ente è la denuncia alla Fondazione Teatro Massimo da parte della Fials-Cisal «per plurime violazioni dei diritti sindacali e individuali nel periodo tra il 2018 ed il 2021».

Andando con ordine, si comincia dai mancati rifornimenti economici alla Fondazione: in ballo

ci sono, tra il 2021 e quest'anno, circa 4 milioni di euro. Alla base c'è una solidità economica della Fondazione che ha permesso l'equilibrio di bilancio per otto anni consecutivi e un pareggio che si chiuderà anche per il 2021. Dunque, senza questi soldi, al momento non si parla di una manovra lacrime e sangue, ma che la Fondazione debba applicare una spending review nella programmazione, questo sì. Voci dalla Fondazione parlano di nessun pericolo per i lavoratori. Ma ci sono i primi effetti concreti sui programmi.

C'è la volontà di non intaccare il calendario della stagione in corso, per non minare la fiducia di chi ha già pagato l'abbonamento, ma i tagli colpiscono già la stagione estiva del teatro della Verdura.

Salterà, infatti, la Turandot nell'allestimento con il concept curato dal regista Fabio Cherstich e dai collettivi di artisti russi Aes+F che ha inaugurato la stagio-

ne 2019 del Teatro Massimo. La stagione al Verdura sarà completamente ridisegnata. Inoltre, era stata annunciata un'inaugurazione di stagione a novembre e invece rimane come adesso, a gennaio. Il sovrintendente Betta confida «nella collaborazione dei lavoratori del Teatro, ma anche in quella degli amministratori della città». Dal Comune non arrivano segnali di certezze, anzi. Tutto è legato a un bilancio di previsione 2021 non ancora approvato e che blocca le operazioni di erogazione, come spiega l'assessore alle Culture Mario Zito: «L'Area Culture ha predisposto nelle previsioni di bilancio 2022-2024 la quota in favore del Teatro Massimo in linea con gli anni precedenti. Si resta in attesa dell'approvazione di bilancio. Da parte dell'amministrazione sarà fatto ogni sforzo per garantire le attività del Teatro Massimo, adottando ogni mezzo a propria disposizione».

A questi problemi ora si ag-

giunge la denuncia della Fials-Cisal per un triennio sotto la gestione del sovrintendente Francesco Giambone (presidente della Fondazione Teatro Massimo è il sindaco Leoluca Orlando). «La Fondazione ha assunto condotte assolutamente discriminatorie nei confronti della nostra organizzazione sindacale e nei confronti dei nostri iscritti - spiega Antonio Barbagallo, segretario della Fials di Palermo - Tra le violazioni contestate c'è il reiterato mancato invito ai tavoli delle trattative, la mancanza di comunicazioni preventive rispetto a decisioni aziendali». La Fials-Cisal ha inoltre tenuto a precisare che tali condotte sono avvenute durante la gestione che si è conclusa il 31 dicembre 2021 e che l'attuale neo sovrintendente Betta risulta essere estraneo ai fatti contestati in sede di giudizio, ma le responsabilità dal punto di vista legale adesso ricadono su di lui. (GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rap. Girolamo Caruso



Assessore. Sergio Marino

**Approvata la mozione proposta da Consulta della Pace e Pd  
Il Consiglio dice no alla guerra**

«Il Consiglio comunale ha approvato una mozione che impegna il sindaco e l'amministrazione tutta a sostenere ogni forma di dissenso contro la guerra e a promuovere la pace favorendo il dialogo tra Russia e Ucraina, condannando tutte le forme di violenza e di sopruso. La mozione armonizza i contributi e gli atti politici proposti da diversi partiti rappresentati in Consiglio e raccoglie lo spirito di innumerevoli iniziative di pace promosse dal Comitato transpartitico Esistono i Diritti, dalla Consulta della Pace del Comune, dai circoli del Pd, dal Dipartimento Beni culturali del Pd Sicilia e dalla Conferenza delle Democratiche dell'area metropolitana di Palermo». Lo dice il consigliere comunale del Pd,



Pd. Milena Gentile

Milena Gentile. «Occorre che le istituzioni tutte - continua -, da quelle locali a quelle europee, cooperino per ristabilire il dialogo e trovare una soluzione negoziale a questo inaccettabile

conflitto che, oltre a mietere vittime innocenti, sta provocando gravi ripercussioni economiche in Europa e soprattutto in Italia. Il nostro Paese è quanto mai necessario che oggi ritrovi quel ruolo da protagonista in un'azione diplomatica coraggiosa e incisiva, che prenda le mosse dalle parole illuminate di Papa Francesco».

Intanto oggi si terra una giornata di Educazione alla Pace organizzata dalla Direzione didattica della scuola Garzilli, in collaborazione con la Consulta per la Pace. I lavori delle classi saranno presentati dal palco del cortile della scuola alle 10,30, alla presenza del console di Polonia. La scuola assieme al consolato realizzerà una raccolta di solidarietà per i profughi ucraini attualmente ospitati in Polonia.

**L'allarme del Sunia, incontro con l'assessore Mantegna  
Disagio abitativo, tutto bloccato**

Disagio abitativo e percorsi per venire incontro alle difficoltà di tantissime famiglie: su questi temi il Sunia ha incontrato ieri l'assessore alla Cittadinanza sociale del Comune, Cinzia Mantegna. «In questi anni abbiamo concordato e avviato diverse iniziative per risolvere le problematiche che coinvolgono decine e decine di famiglie che vivono una condizione di grave disagio sociale e abitativo - dichiara il segretario Sunia, Zaher Darwish -. A seguito dell'incontro con l'assessore, esprimiamo profonda perplessità in relazione all'atteggiamento rinunciatario che l'amministrazione guidata dal sindaco Orlando sta assumendo in relazione a questi temi, che da tempo evidenzia-

mo. In quest'ultimo anno sembra essersi fermato tutto».

Tra le questioni rimaste in stand by c'è la concessione della residenza alle famiglie con soggetti socialmen-



Sunia. Zaher Darwish

te deboli. «Il percorso, già avviato, di fuoriuscita dall'illegalità degli abitanti del complesso ex-Onpi e dell'ex Francesco Crispi - spiega - poteva rappresentare un modello di recupero esportabile nel Paese, un primato per la città. Così come il fondo di garanzia per le famiglie in grave difficoltà economiche, a salvaguardia delle condizioni abitative. Tutti strumenti che potevano essere un'occasione per restituire ai cittadini fiducia nella istituzioni statali e serenità alle famiglie. I passi ritrosi dell'amministrazione sono uno sbaglio, in questo momento di disagio generale per tanti cittadini, acuito dalla pandemia. Ci appelliamo al senso di responsabilità dell'amministrazione e chiediamo di riprendere il filo interrotto».

Testo base votato da maggioranza Ursula in commissione Affari istituzionali alla Camera

# Cittadinanza con lo ius scholae

## Nati in Italia o arrivati sotto 12 anni, basta il ciclo di 5 anni

DI DARIO FERRARA

**A**vanza lo ius scholae dopo il flop dello ius soli. La commissione Affari istituzionali alla Camera adotta il testo base per la riforma della legge 91/1992: potrà avere la cittadinanza italiana il ragazzo straniero, nato in Italia o arrivato nel nostro Paese prima dei dodici anni, se ha completato uno o più cicli scolastici per almeno cinque anni. Saranno i genitori a richiedere il passaporto per il minore.

**Maggioranza Ursul.** Traversale il primo via libera al testo unificato predisposto da Giuseppe Brescia (M5S), che passa con il sì di Forza Italia e l'astensione di Coraggio Italia, oltre che con l'atteso voto favorevole di centrosinistra e Movimento 5 Stelle; restano contrari a ogni riforma Lega e Fratelli d'Italia. Insomma: il punto di partenza sul quale apportare le modifiche è adottato con una maggioranza "Ursula", cioè col voto delle



Giuseppe Brescia

stesse forze politiche che elessero alla presidenza della commissione europea Ursula von der Leyen il 16 luglio 2019. Sarà fissato la prossima settimana il termine per presentare gli emendamenti.

**Dichiarazione di volontà.** Il minore che chiede la cittadinanza deve aver risieduto legalmente e senza interruzioni in Italia. Dà diritto a presentare la domanda il ciclo scolastico frequentato per almeno un lustro presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione

professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale. La cittadinanza va chiesta dai genitori del minore all'ufficiale dello stato civile del Comune in cui risiede il minore e deve essere annotata nel registro. E la dichiarazione di volontà va formulata entro il diciottesimo compleanno dell'interessato da mamma e papà insieme, che devono essere legalmente residenti in Italia. In alternativa la dichiarazione deve provenire da chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore. Se non provvedono i genitori, potrà farlo l'interessato dopo una volta diventato maggiorenne, ma deve farne richiesta all'ufficiale dello stato civile prima che compia vent'anni. Entro la stessa deadline l'interessato può rinunciare alla cittadinanza italiana se è in possesso di un altro passaporto. E attenzione: gli ufficiali di anagrafe sono tenuti a comunicare ai residenti di cittadinanza straniera la facoltà di acquisto del di-

ritto di cittadinanza. Il tutto nei sei mesi precedenti il compimento del diciottesimo anno di età nella sede di residenza del minore che risulta all'ufficio; spetta al funzionario del Comune indicare all'interessato i relativi presupposti e le modalità di acquisto. L'inadempimento dell'obbligo d'informazione da parte dell'amministrazione sospende i termini di decadenza per la dichiarazione di elezione della cittadinanza.

**Testo unico.** L'articolo 2 del testo unificato autorizza il coordinamento, il riordino l'accorpamento in un unico testo delle disposizioni di natura regolamentare in materia di cittadinanza, a cui si provvede mediante regolamento governativo, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della proposta di legge. Sullo schema di regolamento governativo è previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti da rendere entro giorni dalla trasmissione, mentre il termine per l'espressione del pare-

re del Consiglio di Stato è di 30 giorni.

**Scelta di fiducia.** Questo, dunque, è il punto d'inizio della discussione parlamentare. «Il testo proposto - spiega Brescia, presidente della Commissione oltre che relatore punta a introdurre in maniera puntuale una nuova fattispecie orientata al principio dello ius scholae, con una scelta di fiducia non solo negli stranieri che vogliono integrare i loro figli, ma nel lavoro della comunità didattica, nella dedizione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti che in classe costruiscono la nostra Repubblica e insegnano i valori della nostra Costituzione». Non resta che attendere l'iter. «È una misura di assoluta civiltà», commenta il presidente della Camera Roberto Fico.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### LO SPUNTO EMERSO IERI ALLA MF ITALIAN LEGAL WEEK

## Gli influencer, un'opportunità soprattutto per i giovani avvocati

DI MICHELE DAMIANI

**A**vvocati giovani e studio ancora poco sviluppati perfetti per gli influencer. Questi ultimi, infatti, hanno necessità di supporto quasi quotidiano, di un'attenzione particolare, che un grande studio non riesce a dare nei termini richiesti. Per i giovani professionisti, quindi, si tratta di un settore su cui riservare attenzione, approfittando anche delle nuove opportunità che offre il metaverso. È uno degli spunti emersi durante la tavola rotonda dedicata alle «specializzazioni vincenti» andata in scena nella cornice della Mf Italian Legal Week, la tre giorni organizzata da Milano Finanza dedicata al mondo dell'avvocatura che si è conclusa ieri. Nella prima parte della giornata il dibattito sul real estate e le opportunità per la professione forense; poi un approfondimento dedicato al possibile «tsunami regolatorio» con cui ci si dovrà confrontare nel prossimo futuro. Nel pomeriggio, invece, la tavola dedicata alle specializzazioni, a cui hanno preso parte **Alessandra Bini**, direttrice del dipartimento legale di Ibm Italia; **Carlo Montella**, partner di Orrick; **Giuseppe Vacciago**, partner di 42 Law Firm e in collegamento da New York **Gregor Pryor** di Reed Smith.

Tra le specializzazioni analizzate la

parte del leone l'ha fatta il digitale. In particolare, il metaverso e i nuovi sviluppi della tecnologia per la professione forense. Soprattutto per i giovani: «i piccoli studi, quelli magari ancora nella prima fase di vita», le parole di Giuseppe Vacciago, «potrebbero essere molto adatti a gestire gli influencer. Un grande studio potrebbe non riuscire ad essere recettivo e ad offrire quel supporto quasi quotidiano che richiede una figura del genere. I social prima e il metaverso ora, comunque, offrono grandi opportunità di sviluppo del proprio business.

Quello dell'avvocato esperto in competenze digitali è un settore che viene tirato in ballo anche in riferimento al nuovo regolamento per le specializzazioni forensi. Un provvedimento che ha avuto una strada travagliata: approvato la prima volta nel 2015 (dm 144/2015) è passato poi per vari ricorsi al Tar per essere pubblicato definitivamente in Gazzetta ufficiale il 27 dicembre 2020 (dm 163/2020). Nei 13 set-

tore di specializzazione individuati dal decreto, uno riguarda il diritto dell'informazione, della comunicazione digitale e della protezione dei dati personali. Negli indirizzi in cui si suddivide la specializzazione in penale c'è il diritto dell'informazione, di internet e delle nuove tecnologie.



Il logo di Instagram

© Riproduzione riservata

### INGRESSI, FAVOREGGIAMENTO SOFT

*Incostituzionale l'aumento di pena nel caso in cui il favoreggiamento all'ingresso clandestino nel territorio dello Stato avveniva avvalendosi dei servizi di linea o documenti falsi. L'art. 12 comma 3 lett. d) del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione giuridica dello straniero) contrasta con la Costituzione. Lo afferma la Corte costituzionale con la sentenza n. 63/2022 depositata ieri. Il caso di specie trae origine dall'ordinanza di remissione, emessa da parte dei giudici del Tribunale di Bologna, ed avente ad oggetto la lettera d) del numero 3 dell'art. 12 del dlgs 286/1998 che sanzionava con una pena che va dai cinque ai quindici anni chiunque agevoli l'ingresso illegale in territorio nazionale avvalendosi dei servizi internazionali di trasporto ovvero di documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti. Tale pena originariamente contenuta nella norma poi dichiarata incostituzionale, osservano i giudici del Tribunale di Bologna, pare del tutto sproporzionata rispetto alla concreta pericolosità della condotta, so-*

*prattutto nel caso di applicazione a coloro che non appartengano ad una organizzazione criminale. La sentenza n. 63/2022 dichiara infatti l'incostituzionalità dell'art. 12 comma 3 lett. d) del dlgs 25 luglio n. 286/1998. Precisano i Supremi giudici come entrambe le ipotesi previste da tale norma presentino evidenti aspetti di contrasto con i principi costituzionali. Nel caso, infatti, in cui il favoreggiamento avvenga attraverso l'utilizzo di trasporti di linea la condotta del reo non manifesta un'evidente accentuazione di pericolosità rispetto all'ipotesi base prevista al comma 1 così da rendere incostituzionale il considerevole aumento di pena previsto per tali casi. A medesime conclusioni non può che giungersi anche nel caso in cui l'ingresso illegale venga agevolato attraverso documenti contraffatti, in tale ipotesi pur manifestando la condotta criminosa che viene posta in essere attraverso l'utilizzo di mezzi illeciti una pericolosità superiore a quella precedente non pare comunque idonea a giustificare un aumento di pena di notevole entità e che contrasta con i principi posti dalla Costituzione.*

**Andrea Magagnoli**

© Riproduzione riservata



# Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Le novità del ddl approvato dal cdm. Gelmini: strategia in linea con il Recovery Plan

## Vivere in montagna conviene Crediti d'imposta e incentivi per medici, prof, giovani e pmi

DI FRANCESCO CERISANO

**C**rediti d'imposta per tre anni alle piccole e medie imprese guidate da giovani (con meno di 36 anni) che decideranno di avviare un'attività in un comune di montagna. Interessi passivi dei mutui prima casa detraibili ad ampio raggio per chi non ha ancora compiuto 41 anni e si trasferisce in un comune con popolazione fino a 2.000 abitanti. La detrazione dall'imposta lorda sarà pari al 100% degli interessi passivi entro un ammontare di 500 euro e pari all'80% sulla parte degli interessi passivi che va da 500 a 1.125 euro. Incentivi ai medici e agli operatori sanitari che decideranno di andare a lavorare negli enti montani: sarà loro riconosciuta una corsia preferenziale per accedere alla posizione di direttore sanitario e beneficeranno di un credito d'imposta se prendono in locazione o acquistano un immobile ad uso abitativo in un municipio di montagna. Premi anche agli in-

segnanti che prestano servizio in aree montane con contratti a termine: accumuleranno un maggior punteggio e beneficeranno dello stesso credito d'imposta per la casa riconosciuto ai medici. Crediti di imposta in arrivo anche per gli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei comuni montani e che investono in «pratiche benefiche» per l'ambiente ed il clima. Di cosa si tratta? Per quanto riguarda gli imprenditori agricoli, sarà un decreto del ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali a definirlo, mentre gli imprenditori forestali se vorranno accedere alle agevolazioni dovranno diversificare le colture, mantenere o realizzare aree di interesse ecologico e mantenere prati permanenti. E' quanto prevede il disegno di legge per lo sviluppo e la valorizzazione

delle zone montane approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e il ripopolamento dei centri montani. Una legge attesa da 30 anni che dà il via alla Strategia nazionale per la montagna italiana, finanziata grazie al Fondo rimpinguato dall'ultima legge di bilancio con 100 milioni per il 2022 (prima erano 29,5 milioni) e 200 milioni a decorrere dal 2023. «Questo complesso di misure va ad inserirsi in una strategia generale che vede le montagne italiane protagoniste anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, con le green communities, di cui il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie è amministrazione titolare», ha spiegato il ministro per gli affari regionali Mariastella Gelmini.



© Riproduzione riservata

### PARITÀ DI GENERE NEI MINI-ENTI

*Parità opportunità nelle elezioni dei piccoli comuni. È incostituzionale la mancata previsione, per gli enti con meno di 5.000 abitanti, dell'esclusione della lista elettorale che non presenti candidati di entrambi i sessi.*

*Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n. 62, depositata ieri (redattrice la vicepresidente Daria de Pretis). Secondo la Consulta, la presenza di candidati di entrambi i sessi nelle liste elettorali comunali costituisce una garanzia minima delle pari opportunità di accesso alle cariche elettive. E quest'obbligo deve valere anche per i comuni con meno di 5.000 abitanti che rappresentano il 17% della popolazione italiana.*

*I giudici delle leggi hanno ritenuto incostituzionali gli articoli 71, comma 3-bis, del dlgs n. 267 del 2000 e 30, primo comma, lettere d-bis) ed e), del dpr n. 570 del 1960, relativi alla presentazione delle liste nella parte in cui non prevedono rimedi per il caso di liste che non assicurano la rappresentanza di entrambi i sessi. La conseguenza per il futuro è che le liste che non rispetteranno tale vincolo saranno escluse, così come previsto dalla stessa normativa elettorale per il caso delle liste lesive delle quote minime di genere nei comuni maggiori e per l'ipotesi delle liste con numero inferiore al minimo di candidati negli stessi comuni con meno di 5.000 abitanti.*

Giovanni Galli

© Riproduzione riservata

### Procedimenti, tempi dimezzati e monitorati

«Procedimenti tracciati come i pacchi di Amazon». Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, si affida a una metafora tratta dalle esperienze di shopping online quotidiano per spiegare la nuova strategia di semplificazione amministrativa che, in attuazione del Pnrr, porterà a dimezzare i tempi di conclusione dei procedimenti fissati dalla legge 241/1990. Dal termine generale di 30 giorni si passerà a 15 giorni e la riduzione, ha anticipato il ministro «sarà accompagnata da un impegno senza precedenti nei controlli sui tempi, con monitoraggi automatizzati e il supporto dei 1.000 esperti in forze alle regioni». La tracciabilità dei procedimenti porterà con sé come corollario la responsabilizzazione dei dirigenti e un sistema di premialità per incentivare i comportamenti virtuosi. In audizione sullo stato di attuazione del Pnrr dinanzi alle commissioni riunite affari costituzionali e lavoro di Montecitorio, Brunetta ha spiegato che in caso di ritardo nella gestione delle pratiche «i responsabili non avranno i premi di produttività». «Ciascuno di noi ha ricevuto a casa un pacco. Se non arriva, si possiede un codice per poterlo rintracciare. Perché non lo si può fare per le procedure amministrative, come una licenza edilizia? Ma non basta: io voglio sapere anche chi è il responsabile del procedimento. Oggi non riusciamo a saperlo. Con tracciabilità e Rup responsabilizzeremo la p.a.», ha concluso.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

### Concessioni balneari, per l'Anci serve tempo

Concessioni balneari, i comuni chiedono una proroga del periodo transitorio (fino al 31 dicembre 2023) previsto dal governo prima della definitiva apertura del settore al mercato dal 2024. La richiesta è stata formalizzata dal presidente dell'Anci Antonio Decaro in audizione sul ddl concorrenza presso la commissione Industria del Senato. «Per i comuni è molto difficile portare a termine le gare entro il termine del 31 dicembre 2023 previsto dall'emendamento del governo», ha spiegato il sindaco di Bari. «Vanno infatti considerate le difficoltà legate alla verifica della documentazione sui titoli edilizi degli immobili compresi nelle concessioni. Se il decreto con i criteri per le gare fosse pubblicato oggi stesso, avremmo forti difficoltà a completare l'iter previsto, che per le nuove concessioni affidate con gara, prevede una decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2024». Di qui la richiesta di allungare il periodo transitorio «per permettere alle amministrazioni comunali di espletare tutte le gare con maggior attenzione e ocularità». Il problema secondo l'Anci risiede nel fatto che i criteri per lo svolgimento delle gare saranno definiti dai decreti delegati che il governo dovrà adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore del ddl. Infine Decaro ha ricordato l'alta probabilità di ricorsi che rende necessario svolgere le gare «molto tempo prima del termine» per non lasciare abbandonati i beni.

Supplemento a cura di Francesco Cerisano  
fcerisano@italiaoggi.it

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

### Di energia, più fondi

Decreto energia, per l'Upi il Fondo per gli enti locali è insufficiente a scongiurare il rischio di interrompere servizi. Lo ha denunciato Emanuele Ramella, presidente della provincia di Biella, intervenendo in audizione alle Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera dei deputati. Secondo Ramella il fondo di 50 milioni previsto dal dl in favore di province e Città metropolitane dovrebbe essere incrementato ad almeno 90 milioni. «L'obiettivo», ha spiegato, «è scongiurare l'introduzione di misure, seppur temporali, di limitazioni dei servizi, a partire dal blocco della fruizione dei plessi scolastici».

© Riproduzione riservata

# Come stanno andando davvero i negoziati tra Russia e Ucraina

In Turchia è andata malissimo. Bisogna però concentrarsi sui dati di fatto più che sulle dichiarazioni ufficiali. Ipotesi faccia a faccia Putin Zelensky. Qual è il nodo principale e il piano di Putin per conquistare almeno due città chiave prima di sedersi al tavolo

Ieri è andata male. Anzi, malissimo. Nessun accordo per un seppur fragile cessate il fuoco, nessuna tregua, e nemmeno alcun passo avanti sull'organizzazione di corridoi umanitari sicuri. L'incontro in Turchia tra i ministri degli esteri di Russia e Ucraina, Lavrov e Kuleba, non ha raggiunto alcun risultato. A ciò si aggiungono le parole del presidente russo Vladimir Putin: "Le conseguenze di una guerra economica si ripercuoteranno sullo stesso Occidente – ha detto il capo del Cremlino alla televisione di Stato –. Aumenteranno i prezzi del gas e del settore agroalimentare, mentre la Russia si sta già organizzando per fronteggiare autonomamente la crisi". Le sanzioni sono state superate nel passato "e lo saranno anche oggi - ha aggiunto - Ne guadagnerà la nostra indipendenza e la nostra sovranità".

## Negoziati Ucraina-Russia: è andata male

Bisogna però concentrarsi sui dati di fatto più che sulle dichiarazioni. Ci si aggrappa a quello. E' un dato di fatto che per la prima volta, due rappresentanti di alto livello delle parti in gioco si sono incontrati in un terreno terzo (la Bielorussia di Lukashenko, legato a doppio nodo a Putin, non lo era) e hanno esposto le loro ragioni uno di fronte all'altro. La guerra, anzi "l'operazione

militare" come dicono i russi, era iniziata per "denazificare" l'Ucraina secondo i vertici politici e militari: lo ha ripetuto anche Serghei Lavrov in una conferenza stampa dove è andato in scena un tragico spettacolo di *dezinformatsiya* (il ministro ha addirittura ha negato che la Russia abbia attaccato l'avversario). Ma ad Antalya in realtà è stato "costretto" a parlare direttamente con Dmytro Kuleba, il ministro degli Esteri del "governo nazista" di Kiev. Segno che le cose non sono andate finora come Mosca sperava.

### **Guerra in Ucraina: 5 cose da sapere oggi**

Ieri è stato un primo abboccamento. "Serviva un inizio e, se continuiamo su questa strada, insieme possiamo raggiungere un risultato", ha commentato il ministro degli Esteri turco Cavusoglu, spiegando di lavorare per un incontro al vertice. Vuol dire un faccia a faccia Putin-Zelensky, dal quale possono dipendere le sorti del conflitto. Secondo Cavusogli "Kuleba ha detto che il presidente Zelensky era pronto per questo". Poi Lavrov ha riferito "che il presidente Putin non era contrario in linea di principio". Se un vero negoziato prenderà inizio potrà succedere solo così: con un incontro tra i presidenti di Ucraina e Russia, e con Erdogan mediatore.

## **Il principale nodo di un eventuale negoziato**

Il principale nodo di un eventuale negoziato fra ucraini e russi è la neutralità di Kiev: "In un certo senso i due nemici sono d'accordo - nota oggi sul *Sole 24 Ore* un giornalista di enorme esperienza come Ugo Tramballi, ex corrispondente da Mosca e Medio Oriente, ha raccontato conflitti in mezzo mondo - La grande differenza è sull'interpretazione del principio. Gli ucraini sono disposti a rinviare sine die il loro ingresso nella Nato, un po' meno l'ambizione di entrare nell'Unione europea. Purché la loro neutralità sia quella praticata dalla Finlandia che è entrata nella Ue solo nel 1995 ma che da 80 anni è libera e democratica come qualsiasi altro paese dell'Unione". Invece la Russia, formalismi a parte, continua a ritenere che la neutralità ucraina può essere esercitata solo all'interno della sua sfera d'influenza: ovvero un presidente-fantoccio il più simile possibile ad Alexandr Lukashenko. Non una nuova Finlandia dunque, bensì un'altra Bielorussia. L'incontro di Antalya secondo Tramballi "è stata un'altra prova di debolezza di Mosca. I piani prevedevano un intervento rapido e risolutivo, la caduta del regime di Kiev. Ora è evidente che questo non sia più possibile a meno di settimane di guerra dentro le città: nessun marine americano reduce della battaglia di Falluja in Iraq lo consiglierebbe".

## **Putin: un piano prima di sedersi al tavolo negoziale?**

Almeno sei grandi città ucraine si ritrovano in queste ore sotto le bombe russe. Prima di qualunque accordo, Putin sembra avere un piano: conquistare almeno due città che gli impediscono di raggiungere il risultato minimo della campagna militare ucraina, ovvero il pieno controllo di tutta la costa sud, con o senza Odessa. Se cadranno in mano russa Volnovacha e Mariupol (città chiave), il Cremlino potrà dire di avere unito il Donbass alla Crimea, impossessandosi dell'intero Mare d'Azov e ripristinando le forniture idriche ed elettriche alla penisola occupata nel 2014: nessun "trionfo", quello è parso impossibile già dopo due giorni da inizio invasione, ma un risultato tangibile da offrire al suo popolo per non apparire sconfitto. Una lunga guerra in Ucraina è insostenibile per la Russia, che ha tutto da perdere (a livello di vittime e a livello economico). Secondo gli esperti militari della Nato, per prendere e tenere l'intero territorio ucraino, la Russia dovrebbe costantemente impiegare 600mila soldati: una mobilitazione insostenibile per qualsiasi potenza militare. Ancor di più per un Paese piegato dalle sanzioni, che solo nei prossimi mesi dispiegheranno tutti i loro effetti. Ancora di più considerando che le forze ucraine stanno ricevendo e riceveranno decine di migliaia di razzi anti-tank donati dall'Occidente: una falange che rende impossibile la vittoria di Mosca sul terreno.

Le forze ucraine non intendono cedere: quella di Mariupol sta diventando la battaglia chiave dell'intera guerra. I morti in città sono più di 1.000 e vengono scavate nuove fosse comuni: ormai non è più possibile portare i corpi fino ai cimiteri fuori città. Quante settimane, mesi può proseguire l'invasione? Il Pentagono ritiene che i caduti russi siano tra i 4 e i 6mila. Nelle città russe si iniziano a celebrare i funerali dei "morti nell'operazione militare speciale". L'esercito della Russia, nella sua storia recente, non ha mai avuto una media giornaliera di morti sul campo come quella che ha oggi in Ucraina (anche basandosi sui dati ufficiali forniti da Mosca): fino a quando quella in Ucraina potrà essere presentata all'opinione pubblica russa come una "operazione speciale" e non come una guerra devastante e logorante?

# Ucraina: la Russia arruola prigionieri di guerra. Un morto a Lutsk per il bombardamento: «L'allarme non ha funzionato»

11 MARZO 2022 - 08:15

di Redazione



## ***I leader Ue a Versailles: «Con l'Ucraina». Colpito l'istituto nucleare di Kharkhiv. Attacchi in tre città, Donetsk prende Volonovakha***

Ancora bombe nella notte a Mariupol dopo l'attacco all'ospedale pediatrico. La Russia chiede una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e accusa gli Stati Uniti di condurre attività biologiche in Ucraina. Intanto i leader Ue a Versailles iniziano la procedura per l'entrata dell'Ucraina nell'Unione. E l'istituto nucleare di Kharkhiv viene colpito in un raid russo. Il senato Usa approva 13,6 miliardi di aiuti a Kiev. E ieri si è concluso senza successo l'incontro tra Kuleba e Lavrov in Turchia. Stamattina le foto satellitari hanno mostrato che il grande convoglio militare di 60 km non è più in zona. Secondo quanto riporta la Bbc, le immagini mostrano che il convoglio si è in gran parte disperso e ridistribuito nei dintorni della capitale, facendo ipotizzare che a breve possa scattare una nuova offensiva contro Kiev.

### **9.14 – «A Lutsk l'allarme non ha funzionato»**

Almeno una persona è morta nella città ucraina di Lutsk, bombardata all'alba dagli aerei russi: lo ha reso noto il sindaco della città Ihor Polishchuk sul suo profilo Facebook secondo quanto riporta l'agenzia di stampa Agi: «Intorno alle 5:45 ci sono state tre esplosioni. Tre missili hanno colpito il nostro aeroporto militare. C'è un morto». Il primo cittadino ha aggiunto che il sistema d'allarme cittadino «non ha funzionato affatto» e che si sta cercando di ripristinarlo.

## 8.32 – Kiev: attacchi devastanti nelle grandi città

Alcune delle principali città ucraine, tra cui Dnipro e Lutsk, sono «sottoposte ad attacchi devastanti». Lo ha scritto su Twitter il consigliere della presidenza ucraina Mykhailo Podolyak, secondo cui i raid hanno colpito Lutsk, vicino al confine polacco, mentre tre grandi esplosioni sono state segnalate nella città occidentale di Ivano-Frankivsk. «Anche Dnipro è sotto attacco – ha aggiunto – La guerra distruttiva della Russia contro i civili e le grandi città continua».

## 8.18 – Lo stadio danneggiato dal bombardamento

L'attacco dei russi alla cittadina di Chernihiv ha provocato danni allo stadio Yuri Gagarin. Nello stadio gioca il Desna, la squadra in cui ha mosso i primi passi da calciatore Andriy Yarmolenko.

Intanto oltre 220 mila persone sono state evacuate verso la Russia dal Donbass e dal resto dell'Ucraina, secondo quanto rende noto l'agenzia Tass. «Ad oggi circa 222 mila persone hanno attraversato il confine russo. Tra loro 50 mila bambini. Più di 193 mila persone sono arrivate in Russia da Donetsk e Lugansk dal 18 febbraio, quando l'evacuazione fu annunciata dalle autorità di queste autoproclamate repubbliche separatiste. Inoltre, circa 30 mila hanno lasciato il territorio ucraino attraverso i posti di blocco nelle regioni di Belgorod, Bryansk, Kursk e Crimea.

## 8.01 – L'attacco alla città di Ivano-Frankovsk

Alcune esplosioni dovute a missili e cannonate sono segnalate nella città di Ivano-Frankovsk, nel sud-ovest dell'Ucraina. Si tratta della terza località dell'ovest dell'Ucraina, quindi lontano dalle aree di guerra fino a questo momento, dopo Lutsk e Dnipro. Ivano-Frankovsk si trova a un centinaio di chilometri a sud di Leopoli. Mosca intanto ha confermato dal canto suo i bombardamenti a Lutsk e a Ivano-Frankovsk, affermando che si tratta di attacchi (missilistici) di lungo raggio ed alta precisione contro altrettanti piccoli aeroporti.

## 7.40 – Kiev: la Russia arruola i prigionieri di guerra

Il ministero della Difesa dell'Ucraina sostiene che i russi starebbero obbligando alcuni prigionieri di guerra ucraini a combattere per loro, nella regione russa di confine a Rostov, dove Mosca avrebbe scarsità di forze. A scriverlo è la Bbc, che aggiunge di non avere modo di verificare l'affermazione. Lo stesso ministero afferma che ci sono segnalazioni di civili ucraini rapinati e perfino assassinati dalle forze armate russe, in violazione di qualsiasi legge internazionale. Si afferma anche che nei territori ucraini militarmente occupati dai russi si chiede alla popolazione di collaborare e che in alcune di queste zone, in particolare a Kherson, i russi starebbero cercando di installare una sorta di sistema di polizia per mantenere l'ordine.

## 7.25 – Donetsk ha preso Volnovakha

La città ucraina di Volnovakha, nel sud-est del Paese, è sotto il controllo delle truppe dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk. Lo ha annunciato il ministero della Difesa russo, citato dall'agenzia Interfax. Intanto nell'ultimo bollettino di intelligence del ministero della Difesa britannico sulla situazione in Ucraina si scrive che «rimane altamente improbabile che la Russia abbia raggiunto con successo gli obiettivi delineati nel piano pre-invasione. Le forze di terra russe continuano a fare progressi limitati. Persistono problemi logistici che hanno ostacolato l'avanzata, così come la forte resistenza Ucraina. La Russia – secondo l'intelligence di Londra – sta probabilmente cercando di ripristinare e riposizionare le sue forze per una rinnovata attività offensiva nei prossimi giorni», che presumibilmente preluderà a «operazioni contro la capitale Kiev».

## 6.50 – Putin torna a parlare

Vladimir Putin torna a parlare. In un incontro con i membri del governo russo il leader avrebbe teso la mano all'Europa e agli Usa, sostenendo che la Russia non ha intenzione di isolarsi da nessuno ed è «aperta a lavorare con tutti i nostri partner stranieri che lo vogliono». Intanto Kiev denuncia un attacco aereo a Dnipro e Lutsk e sostiene che siano arrivati colpi dagli aerei nei pressi di un condominio e un asilo nido.

## 6.00 Nessun civile evacuato da Mariupol

Nessun civile è stato ancora evacuato da Mariupol a causa dei pesanti bombardamenti russi, che non consentono nemmeno la consegna degli aiuti umanitari inviati dal governo di Kiev. Lo ha dichiarato in televisione la vicepremier ucraina, Iryna Vereshchuk. «La situazione peggiore è quella del corridoio Mariupol-Zaporizhzhia», ha detto Vereshchuk, «nessuno è stato evacuato. Non una singola goccia d'acqua ha raggiunto persone che sono stremate dalla sete. Oggi 300 mila persone stanno soffrendo per la mancanza d'acqua, il freddo e la fame», ha detto ancora Vereshchuk, «la vendetta dell'aggressore e' non consentirci di salvarle».

### **5.13 – Oms all'Ucraina: distrugga gli agenti patogeni**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha consigliato all'Ucraina di distruggere gli agenti patogeni pericolosi presenti nei laboratori di salute pubblica del Paese per prevenire «eventuali fuoriuscite» che potrebbero diffondere malattie tra la popolazione. Gli esperti di sicurezza biologica affermano che il movimento di truppe russe in Ucraina e il bombardamento delle sue città hanno aumentato il rischio di fuga di agenti patogeni, nel caso un attacco colpisca queste strutture.

### **3.30 – I leader Ue a Versailles: «Con l'Ucraina»**

«Lodiamo il popolo ucraino per il coraggio dimostrato nel difendere il proprio paese e i nostri valori condivisi di libertà e democrazia. Non li lasceremo soli. Continueremo a fornire sostegno politico, finanziario, materiale e umanitario coordinato». Questa è la dichiarazione dei leader Ue dopo il vertice di Versailles. «Ci impegniamo a fornire sostegno per la ricostruzione di un'Ucraina democratica una volta cessato l'assalto russo. Siamo determinati ad aumentare ulteriormente la nostra pressione su Russia e Bielorussia. Abbiamo adottato sanzioni significative e restiamo pronti a procedere rapidamente con ulteriori sanzioni».

### **2.58 – Colpito l'istituto nucleare**

L'istituto di fisica e tecnologia di Kharkiv, sede di un reattore nucleare sperimentale, è stato colpito in un raid russo. L'Ispettorato statale per la regolamentazione nucleare dell'Ucraina – riporta il Kyiv Independent – ha annunciato che la struttura è stata colpita, danneggiando l'esterno e forse numerosi laboratori in tutto l'edificio.

### **2.25 – Ispezioni nei siti nucleari ucraini**

Il direttore generale dell'agenzia internazionale per l'energia atomica Rafael Grossi ha reso noto che l'organismo ha programmato ispezioni fisiche nei siti nucleari ucraini. Lo fa sapere la Bbc, aggiungendo che l'Ucraina ha comunicato all'Aiea di aver perso le comunicazioni con la centrale di Chernobyl. Grossi ha aggiunto che l'Aiea non è ancora stata in grado di confermare i rapporti secondo cui le linee elettriche della centrale di Chernobyl sarebbero state riparate, il giorno dopo la perdita degli alimentatori esterni.

## 2.00 – Il convoglio russo disperso

Il convoglio russo lungo 60 chilometri che si muoveva verso Kiev si è disperso e ridistribuito in aree circostanti. È quanto emerge dalle foto satellitari mostrate da Cnn.



## 1.10 – Il Consiglio Onu e la Russia

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunirà nelle prossime ore su richiesta della Russia. Lo affermano fonti diplomatiche, secondo le quali al centro dell'incontro c'è la teoria di Mosca secondo la quale gli Stati Uniti stanno effettuando attività biologiche in Ucraina.

## 00.15 – 20mila lasciano Sumy

Sono circa 20mila le persone che sono riuscite a lasciare la regione di Sumy, Ucraina nordorientale, grazie ai corridoi umanitari. Lo riferisce la Cnn citando le autorità ucraine. «Bus da Sumy e Trostianets stanno arrivando a Lubny, da dove le persone evacuate utilizzeranno i treni per raggiungere le zone occidentali del Paese», ha detto Dmytro Lunin, capo dell'amministrazione della regione di Poltava.



# "I nostri bimbi sotto le bombe russe. Ma l'Ucraina sopravviverà"

11 Marzo 2022 - 08:55

Il sindaco di Melitopol, città ucraina invasa dai russi al confine Est, racconta al Giornale.it gli effetti della guerra scatenata da Vladimir Putin. "Questi sono i nostri bambini che muoiono sotto le bombe"



Francesco Boezi

0



**Ivan Federov** è il sindaco di Melitopol, città al confine est dell'Ucraina che si trova a ridosso della Russia e che è stata occupata dalla truppe di Vladimir Putin. La situazione che il primo cittadino ucraino ci racconta, attraverso questa intervista, fotografa uno scenario catastrofico: il 20% delle persone è andato via, mentre chi è rimasto continua a manifestare disarmato contro l'esercito russo, rischiando tutto.

Stando a quanto abbiamo appreso grazie al Cesi ed al professor Marco Di Liddo, Federov, dal punto di vista politico, fa parte di una lista civica regionale. L'intervista si è svolta nell'arco di più giorni anche a causa dei continui problemi relativi alle linee di comunicazione. Federov, qualche giorno fa, ha ricevuto una medaglia per il coraggio espresso con la resistenza della sua

cittadina dal presidente Volodymyr Zelensky. Come si legge sul profilo *Facebook* del sindaco, Federov ha voluto estendere quella onorificenza a tutta la cittadinanza di Melitopol.

## **Quante persone stanno fuggendo da Melitopol in questo tragico momento?**

"Oggi non è possibile effettuare un censimento della popolazione. Tuttavia, secondo i nostri calcoli preliminari, circa il 20% dei residenti di Melitopol ha lasciato la città".

## **I cittadini di Melitopol scendono spesso in piazza per protestare contro la guerra di Putin.**

"Sono grato a tutti i residenti di Melitopol che ogni giorno partecipano a manifestazioni contro la guerra e l'occupazione della nostra città. I nostri residenti non hanno armi, chiedono all'esercito russo di andarsene da Melitopol. Purtroppo, durante una protesta pacifica, si è verificato un terribile incidente. Soldati russi hanno iniziato a sparare alle persone. Una persona è stata ferita da un'arma da fuoco ed è stata portata in ospedale. È inaccettabile che i residenti disarmati vengano attaccati per aver espresso la loro posizione! La nostra gente ha il diritto di parlare e gridare che non abbiamo chiesto alla Russia di salvarci, che non siamo contenti dei militari russi e che vogliamo che lascino il nostro territorio. Pertanto, i residenti di Melitopol usano questa opportunità".

## **La reazione di gli ucraini è forgiata dal coraggio.**

"Sono orgoglioso del mio Paese e di ogni ucraino che oggi, al limite delle capacità umane, sta facendo tutto il possibile per salvare il nostro Stato. Sono grato a tutti i combattenti delle Forze Armate dell'Ucraina, a tutti coloro che ora sono sulla linea difensiva, medici, volontari - ci siamo uniti per il nostro Stato, il nostro futuro e la nostra vita. L'Ucraina sopravviverà: faremo di tutto per questo".

## **Melitopol ora sembra essere caduta nelle mani dei russi. Come state continuando a resistere?**

"La nostra città è stata occupata per 14 giorni. Feroci ostilità hanno avuto luogo a Melitopol dal 25 al 28 febbraio. Gli occupanti russi hanno distrutto le case dei residenti, i nostri pacifici cittadini hanno sofferto durante i bombardamenti. Ora si sentono esplosioni e raffiche, la città non è calma. La gente ha paura, la città è occupata da equipaggiamento e truppe russe. L'esercito russo è in continuo movimento per la città. Colonne di equipaggiamenti degli occupanti si stanno muovendo attraverso il strade. Più volte al giorno sentiamo un'allerta di raid aereo, le persone si nascondono nei rifugi e negli scantinati. In questo mondo tutti capiscono: è una situazione terribile ed è molto spaventosa. La maggior parte dei negozi di alimentari della città è chiusa. Il resto dei negozi ha scaffali vuoti. Lo stesso vale per le farmacie. Il governo della città sta distribuendo aiuti umanitari, ma nel prossimo futuro le nostre possibilità saranno esaurite. Quattordici giorni dopo l'inizio della guerra più di ventimila residenti di Melitopol sono ancora senza elettricità, acqua e riscaldamento. Per noi è un disastro. molte persone devono vivere in case distrutte perché non possono lasciare la città. Abbiamo una situazione catastrofica con la fornitura di cibo e medicine, così come con l' evacuazione di bambini e anziani gravemente malati. Vi chiediamo di aiutarci con i corridoi umanitari. La città è sull'orlo di una catastrofe umanitaria. Il governo della città e tutte le utenze lavorano 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana per garantire la vita della città. Tutti sono al lavoro; non abbiamo lasciato i nostri cittadini e non abbiamo ceduto la nostra città. Oggi stiamo cercando di prevenire una catastrofe umanitaria in città. A causa delle ostilità nella città, le reti delle imprese municipali sono state danneggiate. Ora lavoriamo costantemente al ripristino della fornitura di energia elettrica, acqua e calore".

## **L'Occidente sta facendo tutto il possibile?**

"Come ogni cittadino del nostro Paese, mentre oggi lo Stato confinante sta cercando di distruggere, chiedo una cosa: fermare questo terrore e garantire

una no-fly zone sul territorio dell'Ucraina. Ogni giorno di ritardo della Nato costa la vita a centinaia di ucraini; questi sono i nostri figli che muoiono sotto i bombardamenti".

### **Quante persone di Melitopol sono morte dall'inizio della guerra?**

"Il numero totale di morti e feriti è di oltre cinquanta persone. Più di trecento residenti sono diventati senzatetto. Un centinaio di case sono state danneggiate e distrutte. Secondo stime preliminari, il danno per la città è di cento milioni di euro. Per confronto, questi sono 10 bilanci annuali di Melitopol".

### **Sono arrivate immagini strazianti dell'attacco russo all'ospedale.**

"Durante le ostilità, nel centro di Melitopol, la Russia ha occupato il palazzo parzialmente distrutto dell'ospedale oncologico della città. La sala operatoria e le sale di trattamento erano danneggiate. Al momento dell'attacco, c'erano persone in ospedale. Sfortunatamente, non abbiamo la possibilità di trasferire i pazienti in un altro ospedale. Questo richiede un set completo di equipaggiamento speciale. Pertanto, i malati di cancro continuano ad essere curati nello stesso edificio. Con l'aiuto del personale medico e dei servizi pubblici, abbiamo parzialmente restaurato gli edifici danneggiati".

# Guerra in Ucraina: 5 cose da sapere oggi

Si stringe il cerchio intorno a Kiev. Cosa vuole Putin prima di sedersi al tavolo dei negoziati: la chiave Mariupol. Moltissimi tra i fedelissimi non erano stati informati dei reali piani d'invasione. Per conquistare tutto il Paese alla Russia servirebbero sempre 600mila soldati: insostenibile. Perché non ci saranno no-fly zone

Un soldato ucraino mostra i documenti bruciati di un soldato russo, al posto di blocco, in prima linea nella città di Irpin, nella regione di Kiev, 10 marzo 2022. EPA / PILIPEY ROMANO

Le forze militari russe hanno ripreso l'avanzata verso Kiev, capitale dell'Ucraina, nella guerra iniziata da oltre 2 settimane. La strategia di Mosca, condizionata anche dalla resistenza dell'esercito ucraino, molto più preparato, più motivato e meglio equipaggiato di quanto previsto dal Cremlino, è cambiata sul terreno: città strette d'assedio e aumento dell'impiego di armi a lunga gittata. Cosa succederà adesso? Notizie, scenari e prospettive.

## Guerra Ucraina: 5 cose da sapere oggi

Si stringe il cerchio intorno a Kiev: le forze russe sono a soli 15 km dal centro. Cosa vuole Putin prima di sedersi al tavolo dei negoziati: la chiave Mariupol. Il malumore in Russia cresce nei cosiddetti corridoi del potere: moltissimi tra i fedelissimi del presidente non erano stati informati dei reali piani del Cremlino in Ucraina. Per conquistare tutto il Paese alla Russia servirebbero 600mila soldati costantemente impegnati: insostenibile. Perché non ci saranno no-fly zone. Ecco 5 cose da sapere oggi sulla guerra in Ucraina: il punto a inizio giornata.

## Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

### 1) Si stringe il cerchio intorno a Kiev

Il convoglio di mezzi militari russi che i satelliti hanno fotografato per giorni sulla strada per Kiev si è sciolto e i mezzi sono stati ridislocati. Secondo le immagini satellitari riprese da molti media internazionali le forze di Mosca si sono posizionate intorno alla capitale Ucraina, in alcuni casi assumendo già posizioni di combattimento. Si teme che nelle prossime ore possa scattare un nuovo massiccio attacco a Kiev. Le forze russe nelle ultime 24 ore sono avanzate di 5 km verso Kiev. Secondo fonti della Difesa Usa ora le truppe russe che avanzano da nord-ovest sono a soli 15 km dal centro cittadino, mentre quelle che avanzano da nord-est sono a 40 km da Kiev. Almeno sei grandi città vivono sotto le bombe. Di giorno e soprattutto di notte, gli aerei russi sganciano il loro carico letale tra case e palazzi: ieri i reparti di Mosca sono andati all'assalto ovunque: per il quindicesimo giorno di fila sono avanzati di pochi chilometri e hanno subito perdite pesanti.

### 2) Cosa vuole Putin prima di sedersi al tavolo dei negoziati: chiave Mariupol

I colloqui di ieri in Turchia tra Lavrov e Kuleba sono falliti. Prima di qualunque accordo, Putin sembra avere un piano: conquistare le due città che gli impediscono di raggiungere il risultato minimo della campagna militare ucraina. Se espugnerà Volnovacha e Mariupol, nel sud del Paese, potrà sostenere di avere unito il Donbass alla Crimea, impossessandosi dell'intero Mare d'Azov e ripristinando le forniture idriche ed elettriche alla penisola occupata nel 2014: nessun "trionfo", ma un risultato tangibile da offrire al suo popolo per non apparire sconfitto. Da una lunga guerra in Ucraina la Russia ha tutto da perdere (a livello di vittime e a livello economico). Le forze ucraine non intendono cedere: quella di Mariupol sta diventando la battaglia chiave dell'intera guerra. I morti in città sono più di 1.000 e vengono scavate nuove fosse comuni: ormai non è più possibile portare i corpi fino ai cimiteri fuori città.

### 3) Perché non ci saranno no-fly zone

Non ci saranno nel futuro prossimo no-fly zone sull'Ucraina, Kiev non potrà contare nemmeno sui Mig-29 polacchi per pattugliare i cieli. La linea di Washington è netta. Sullo stop alla consegna degli aerei agli ucraini, l'Amministrazione Usa si è però spaccata. Mentre il segretario di Stato Antony Blinken apriva all'opzione, il Pentagono si è detto subito contrario. I motivi? La logistica è complessa, ma pesano più di tutto le valutazioni dell'intelligence arrivate sulla scrivania del segretario della Difesa Lloyd Austin: la Russia percepirebbe l'entrata in campo dei

Mig-29 come un esplicito atto di guerra. L'allargamento del conflitto diventerebbe a quel punto una conseguenza reale. Secondo altre fonti Usa è vero che la massima efficacia da un punto di vista militare l'avrebbe l'imposizione di no-fly zone. Ma presentano anche il massimo livello di rischio. La no-fly zone non fermerebbe comunque la fanteria e l'artiglieria russa – oltre che le operazioni delle milizie nelle città ucraine.

#### **4) Chi conosceva i reali piani di Putin**

Il malumore in Russia cresce nei cosiddetti corridoi del potere: moltissimi tra i fedelissimi di Putin non erano stati informati dei reali piani del Cremlino in Ucraina, né erano pronti in alcun modo a fronteggiare le sanzioni occidentali. "Ma chi decide di dimettersi rischia la galera", riportano varie fonti russe oggi sui quotidiani italiani. Chi per anni si era costruito una reputazione e un impero in patria o aveva coltivato una dolce vita all'estero tra ville in Occidente ed enormi conti nascosti oggi vede i suoi castelli sgretolarsi come sabbia sotto il durissimo colpo delle sanzioni occidentali. Un quarto dei funzionari ai vertici starebbe ragionando se dimettersi per protesta, ma di fatto non succederà: l'accusa in quel caso è di tradimento. Dimettersi adesso "verrebbe visto come un tentativo di fuga", ha confermato ai media russi indipendenti un'altra fonte governativa. A essere stati informati della reale volontà di Putin di invadere l'Ucraina erano solo il ministro della Difesa Serghej Shoigu, il capo di Stato Maggiore delle forze armate Valerij Gerasimov e i leader del controspionaggio. Il capo di gabinetto dell'ufficio presidenziale, Anton Vajno, era totalmente all'oscuro. Una delle poche speranze per la trattativa è il fronte interno russo. Mentre si registrano malumori anche nell'esercito, le aziende e banche internazionali lasciano Mosca e le sanzioni si fanno sentire.

#### **5) Per conquistare tutta l'Ucraina alla Russia servirebbero 600mila soldati**

Secondo gli esperti militari della Nato, per prendere e tenere l'intero territorio ucraino, la Russia dovrebbe costantemente impiegare 600mila soldati: una mobilitazione insostenibile per qualsiasi potenza militare. Nel 2003 per vincere e piegare a suon di bombe la resistenza cecena i russi misero in campo 150 uomini ogni mille abitanti di quella piccola repubblica islamica del Caucaso: data la differenza di popolazione, per avere lo stesso risultato in Ucraina dovrebbero impiegare 6 milioni di soldati.

# Dal catasto alle concessioni balneari: il grande bluff del «ce lo chiede l'Ue» è un ricatto di Mario Draghi

[concessioni balneari](#) [spiagge](#) [unione europea](#)  
[pnrr](#) [mario draghi](#) [governo](#) [catasto](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Draghi prepara la trincea: evoca la recessione**

**Carlo Solimene** 11 marzo 2022

Il ricatto c'è. Ma a imporlo non è l'Europa, bensì lo stesso Mario Draghi. Il braccio di ferro in maggioranza sul catasto ha già portato per due volte il governo a un passo dalla crisi. Per lo meno se si vuole credere al diktat riferito ai parlamentari dalla sottosegretaria Maria Cecilia Guerra: «Se la riforma non passa, l'esperienza di questo esecutivo finisce qui». Il mantra che viene fatto trapelare è che, in assenza di una revisione degli estimi, l'Italia mancherebbe uno degli obiettivi del Pnrr e, di conseguenza, perderebbe decine di miliardi di euro. Peccato che non sia così. Perché, come ha fatto notare alcuni giorni fa il capogruppo al Senato della Lega Massimiliano Romeo, semplicemente «la riforma del catasto nel Pnrr non c'è». Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, infatti, è composto da tre tipi di riforme: quelle «orizzontali» (come pubblica amministrazione e giustizia), quelle «abilitanti» e quelle «settoriali» (come semplificazioni e concorrenza) e, infine, quelle «settoriali». La riforma del Fisco, invece, compare nel testo tra le cosiddette «riforme di accompagnamento». Studiate, cioè, per concorrere alla buona realizzazione del Pnrr ma non vincolanti per ottenere i fondi.



## MacBook Ricondizionati come nuovi

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)

PUBBLICITÀ



## Draghi prepara la trincea: evoca la recessione, poi si corregge. Ma lo spettro è reale

Non finisce qui, perché all'interno delle stesse linee guida che nel piano orientano gli obiettivi della delega fiscale, la riforma del catasto non è mai

lontanamente citata. Il «ce lo chiede l'Europa», insomma, in questo caso è abbastanza campato per aria. A meno di non voler ripescare le annuali raccomandazioni ai Paesi membri della Commissione europea nelle quali, sì, all'Italia veniva chiesto di rivedere gli estimi. Ma che sono state sospese dall'inizio della pandemia. Non è questo l'unico campo in cui il «ricatto» del Pnrr viene usato senza fondamento. Altra questione spinosa è quello delle concessioni ai balneari. In questo caso la riforma complessiva (e cioè la legge annuale sulla concorrenza) è tra quelle «vincolanti». Ma quando nel Piano il governo italiano ne spiega i dettagli, non cita mai il problema delle spiagge. Si parla di «rimuovere le barriere all'entrata nei mercati» solo riguardo le «concessioni di grande derivazione idroelettrica», quelle di «gas naturale», quelle «autostradali» e quelle di «vendita di energia elettrica». Il paradosso è che, poco meno di un anno fa, i sindacati dei balneari celebravano Mario Draghi per il gran rifiuto opposto alla Commissione Ue che pressava affinché nel Pnrr fosse inserito il completo recepimento della direttiva Bolkestein. Nel frattempo la posizione del premier è cambiata. Certo, sono successe alcune cose: in primis il Consiglio di Stato ha bocciato il prolungamento

delle concessioni al 2033 deciso dal Conte I. In secondo luogo, la procedura d'infrazione dell'Europa nei confronti dell'Italia per la mancata messa a bando delle spiagge è andata avanti e presto potrebbe tramutarsi in una multa salata. Ma, va ripetuto, si tratta di qualcosa che con i miliardi del Pnrr non ha nulla a che fare.



## **L'invito di Fico a Zelensky fa esplodere la faida interna nel M5S: le chat bollenti**

C'è poi la questione del Mes, un altro tema «europeo» che rischia di terremotare la maggioranza e sul quale il governo è intenzionato a mandare in Parlamento un disegno di legge di ratifica del trattato. Draghi avrebbe voluto presentarsi a Versailles con il risultato già in tasca, ma l'iter ha subito ulteriori rallentamenti. L'Italia, in ogni caso, non è l'unico Paese - tra i 19 interessati - ad aver fatto mancare il suo libera. Anche la Germania non ha ancora detto sì, complice una

pronuncia della Corte costituzionale tedesca sul tema che sarebbe dovuta arrivare in questi giorni e che ora, invece, è genericamente attesa «per giugno». Segno, in ogni caso, che tutta questa fretta non c'è. Di fatto, il Mes in Parlamento difficilmente troverebbe i numeri, stante l'opposizione netta, oltre che di Fratelli d'Italia, anche di Lega e M5s. Che poi il Carroccio e i grillini sedessero nello stesso governo Conte che ha concordato e firmato le modifiche al Fondo Salva Stati fa parte dell'incoerenza e della scarsa memoria della politica. Se il governo volesse navigare in acque meno agitate verso il 2023 basterebbe accantonare questi nodi. A meno di non voler cercare l'incidente a tutti i costi. A qualcuno, in maggioranza, il sospetto viene fortemente.

# Violenza contro sanitari, Inail: «Tre quarti delle aggressioni riguardano donne. Tecnici salute i più colpiti»

Il 46% degli assalti avviene in ospedali e cliniche. Il 28% nei servizi di assistenza sociale residenziale. In occasione della Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari che si celebra il 12 marzo, l'Istituto analizza gli infortuni lavorativi derivanti da aggressioni e minacce

*di Viviana Franzellitti*



27

Nel quinquennio 2016-2020 l'Inail ha accertato più di 12mila i casi di infortunio sul lavoro codificati come violenze, aggressioni e minacce perpetrate nei confronti del personale sanitario. Una media di circa 2.500 l'anno. Lo rileva la Consulenza statistico attuariale dell'Istituto, in occasione della prima **Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari** che si celebra il 12 marzo.

## Giornata contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari

**Istituita dalla legge n.113 del 14 agosto 2020**, la Giornata è stata indetta lo scorso anno da un decreto del ministero della Salute di concerto con i ministeri dell'Istruzione e dell'Università e Ricerca. **Il 12 marzo vengono promosse iniziative di educazione e sensibilizzazione** per diffondere la cultura del rispetto e la ferma condanna a ogni forma di violenza verso il personale sanitario.

## Inail: il 46% delle aggressioni al personale in ospedali e cliniche

Il 46% degli infortuni sul lavoro accertati dall'Inail e codificati come **atti di violenza nei confronti del personale**, è concentrato nel settore dell'assistenza sanitaria. Include ospedali, case di cura, istituti, cliniche e policlinici universitari. In particolare, il 28% si riscontra **nei servizi di assistenza sociale residenziale**. Parliamo di case di riposo, strutture di assistenza infermieristica e centri di accoglienza. Il restante 26% nel comparto assistenza sociale non residenziale.

## Tre quarti degli assalti riguardano donne. Il 64% avviene in ospedali e case di cura

Riguardo al genere, **tre quarti delle aggressioni riconosciute dall'Inail riguardano donne**. Il 64% di questi attacchi verbali e fisici avviene in ospedali e case di cura e l'80% nelle strutture di assistenza sociale, residenziale e non.

## Tecnici salute i più colpiti

La professionalità nel mirino degli aggressori è quella dei tecnici della salute, in cui sono concentrati più di un terzo del totale dei casi. Si tratta di **infermieri**, ma anche di educatori professionali. Sono professionisti normalmente impegnati in servizi educativi e riabilitativi **con minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, disabili, pazienti psichiatrici e anziani** all'interno di strutture sanitarie o socioeducative.

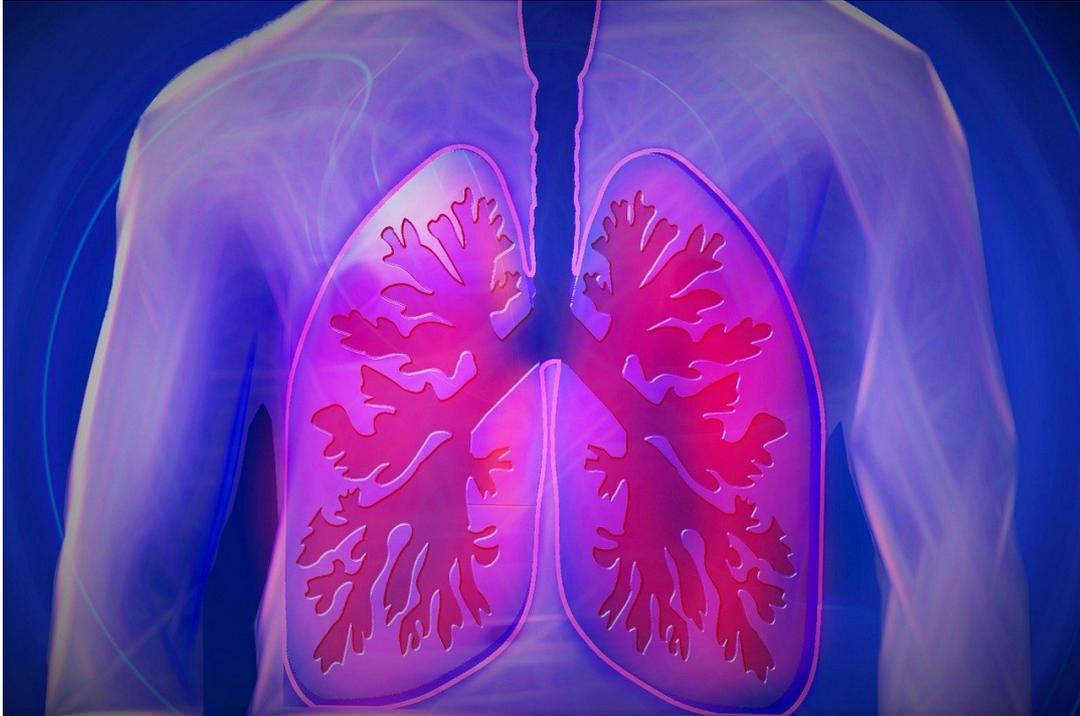
## 5% dei casi di aggressione in sanità per i medici

Seguono, con il 25% dei casi, gli operatori sociosanitari delle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali. E con il 15% le professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati, soprattutto operatori socioassistenziali e assistenti-accompagnatori per persone con disabilità. Più distaccata, con il 5% dei casi di aggressione in sanità, **la categoria dei medici**, che non include nell'obbligo assicurativo Inail i sanitari generici di base e i liberi professionisti.

# Qual è l'efficacia delle terapie nella cura del mesotelioma pleurico maligno? Lo studio pubblicato su Jama Open

Lo studio è stato condotto dalla Sbarro Health Research Organization (SHRO), dal Gruppo Italiano Mesotelioma (GIMe) e dal dipartimento di Biotecnologie mediche dell'Università di Siena

*di Redazione*



Quale è l'efficacia delle terapie di prima linea nella cura del **mesotelioma pleurico maligno**? La grave forma tumorale maligna che colpisce la pleura (**MPM**), e che è correlata all'esposizione da amianto, prevede tre terapie di prima linea, messe a punto tra il 2003 e il 2021, sulla cui reale efficacia si è concentrata una ricerca **appena pubblicata sulla rivista Jama Open**.

Lo studio è stato condotto dalla **Sbarro Health Research Organization (SHRO)**, dal **Gruppo Italiano Mesotelioma (GIMe)** e dal **dipartimento di Biotecnologie mediche dell'Università di Siena**. La raccolta ed analisi dei dati sulla sopravvivenza dei pazienti affetti da questa patologia ha coinvolto, inoltre, un gruppo internazionale multidisciplinare di scienziati di diverse istituzioni negli Stati Uniti, Regno Unito, Irlanda, Italia e Israele. Questo team ha condotto una rigorosa revisione dei tre studi clinici sui cui risultati sono state approvate le terapie di prima linea: MPS (2003), MAPS (2016) e CM743 (2021) che testano rispettivamente le **combinazioni di farmaci cisplatino/pemetrexed, cisplatino/pemetrexed/bevacizumab, e Ipilimumab/Nivolumab**.

«Quello che abbiamo dimostrato – spiega il Prof **Luciano Mutti**, presidente del GIMe, nonché collaboratore dello SHRO e professore a contratto presso la Temple Università di Philadelphia – è che per tutti e tre gli studi analizzati non ci sono evidenze sufficienti per far ritenere che queste tre terapie siano realmente in grado di migliorare la sopravvivenza dei pazienti con MPM. I biostatistici in Israele che hanno analizzato i dati – continua Mutti – hanno ricostruito le curve di sopravvivenza dei tre studi e applicato un'analisi approfondita di tutti i risultati. Questo ha fatto emergere che la **sopravvivenza** con l'ultima terapia proposta per questa neoplasia (immunoterapia con Ipilimumab/nivolumab) si sovrappone perfettamente ad una di quelle ottenute con precedenti terapie già utilizzate come platino/pemetrexed/bevacizumab».

Nello studio si sottolinea quindi come ogni nuova terapia proposta per il mesotelioma dovrebbe essere comparata con la combinazione ritenuta finora più efficace, ovvero la terapia che include il farmaco **bevacizumab** associato con **chemioterapia** anziché la sola chemioterapia.

A sua volta la ricostruzione delle curve di sopravvivenza ottenute con chemioterapia associata a bevacizumab non ha fornito alcuna evidenza di maggiori benefici rispetto alla sola chemioterapia e questo getta un 'ulteriore ombra sull'efficacia di tutte e tre le terapie proposte.

«Le **sperimentazioni cliniche** sono condotte in condizioni artificiali, che raramente corrispondono a ciò che accade nel mondo reale – afferma il professor **Antonio Giordano**, ordinario di Anatomia patologica presso il dipartimento di Biotecnologie mediche dell'Ateneo senese, presidente dello SHRO e docente alla Temple University – il tipo di pazienti selezionati è spesso in condizioni cliniche significativamente migliori, quindi con miglior prognosi anche senza terapia, rispetto ai pazienti che si trovano nella realtà».

Nella ricerca appena pubblicata è stata anche considerata la "fragilità" dei risultati sulla sopravvivenza. È emerso, infatti, che nei tre studi sui quali si basano le attuali terapie per il mesotelioma lo spostamento anche di una piccolissima percentuale di pazienti da un braccio all'altro di ciascuno studio determina la perdita di **significatività statistica** dei dati sulla sopravvivenza dei pazienti trattati con il nuovo farmaco rispetto ai pazienti trattati con i farmaci di controllo,

Analogo negativo effetto sull'affidabilità dei **trials** analizzati deriva dal numero dei pazienti arbitrariamente esclusi dagli sperimentatori nell'analisi finale dei risultati, definita "**censura**". In particolare, il numero dei casi "censurati" nello studio che testato l'efficacia di Ipilimumab e Nivolumab è davvero troppo elevato e tale da determinare un'ulteriore punto critico di debolezza dei risultati ottenuti

«La nostra analisi – continuano Giordano e Mutti – affronta questioni chiave in oncologia clinica: in primis quanto dobbiamo fidarci dei risultati di grandi studi clinici sponsorizzati? Quando il beneficio ottenuto è reale? Quanto è rilevante il cattivo disegno di questi studi (ad esempio nella scelta del braccio di controllo o nella selezione dei pazienti da trattare con la terapia sperimentale)? La questione da valutare – concludono i ricercatori – è se i pochi

# Alzheimer e Parkinson: arriva la diagnosi che “passa” dalla pelle

Da uno studio congiunto ISS, IRCCS San Raffaele e CNR una metodica innovativa per la diagnosi di malattie neurodegenerative, per testare strategie terapeutiche e identificare nuovi biomarcatori

*di Isabella Faggiano*

92

In un futuro non troppo lontano potremmo dire addio alla Pet (Tomografia a emissione di positroni) e al **prelievo del liquor per diagnosticare malattie neurodegenerative**, come l'Alzheimer e il **morbo di Parkinson**. La diagnosi potrà essere effettuata prelevando solo tre millimetri di pelle del paziente e l'esito arriverà nel giro di un paio di settimane.

## La diagnosi attraverso la pelle

«La nuova metodica si basa sulla conversione chimica diretta di fibroblasti della pelle dei pazienti in neuroni umani, senza ricorrere ad approcci transgenici, per la ricerca di marcatori di patologia», spiega **Daniela Merlo**, primo ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità e coordinatrice dello studio. La ricerca, pubblicata sulla rivista International Journal of Molecular Science, è stata condotta in collaborazione con Leonardo Lupacchini e Chiara De Dominicis (IRCCS San Raffaele di Roma) e Cristiana Mollinari (CNR- Istituto di Farmacologia Traslazionale).

## Una diagnosi poco invasiva e che costa poco

«Il sistema da noi messo a punto per la ricerca di marcatori delle patologie neurodegenerative è **a basso costo e poco invasivo rispetto a metodiche convenzionali** – aggiunge la dottoressa Merlo -. Apparecchiature attualmente utilizzate per rilevare la malattia di Alzheimer, come ad esempio la PET, sono costose e soprattutto non presenti in tutti gli ospedali. Anche il prelievo del liquor, altra metodologia comunemente utilizzata allo stesso scopo, appare più invasiva. La pratica consiste in punture lombari nella parte bassa della schiena che devono essere effettuate da personale altamente specializzato. Il prelievo epiteliale, necessario per la nostra metodologia diagnostica, invece, può essere effettuato direttamente dal neurologo al momento della visita, con la stessa semplicità con cui si asporta un piccolo neo», assicura la ricercatrice.

## Come si ottiene la diagnosi di Alzheimer e Parkinson

Non è il metodo di conversione ad essere innovativo, quanto la sua applicazione: tale conversione diretta, seppur già nota, infatti, non è finora mai stata utilizzata per fare diagnosi. «I neuroni chimicamente indotti possono essere generati da cellule somatiche del paziente e rappresentano un modello in vitro, riproducibile in un tempo relativamente breve, per lo studio di meccanismi patogenetici delle malattie neurologiche – commenta Merlo -. Inoltre, il modello è perfetto per testare strategie terapeutiche e studi di medicina personalizzata».

## Prospettive future

Sulla scia di questi sorprendenti risultati e in virtù delle ampie possibilità applicative, gli scienziati che hanno lavorato allo studio auspicano di proseguire ed **allargare la propria ricerca**. «Speriamo che da questo studio pilota possa nascere una proficua collaborazione con numerosi clinici che abbiamo in cura pazienti a cui è stata già diagnostica la malattia di Alzheimer o il morbo di Parkinson. L'analisi delle cartelle cliniche e dei dati che emergeranno dalle nostre analisi – conclude Merlo – ci consentiranno di validare i nostri risultati per renderli più accurati e attendibili».

# Covid-19, risale la curva dei contagi. Cartabellotta (Gimbe): «Una follia abbandonare le mascherine al chiuso»

Sul fronte vaccini, il 59,2% delle somministrazioni di Novavax è andato ad over 50 ma non c'è stato nessun boom di nuovi vaccinati. Il Presidente Gimbe: «Serviranno 7-10 giorni per capire se la risalita della curva coincide con l'inizio di una nuova ondata, con successivo impatto sugli ospedali, o si tratta semplicemente un semplice rimbalzo»

*di Redazione*

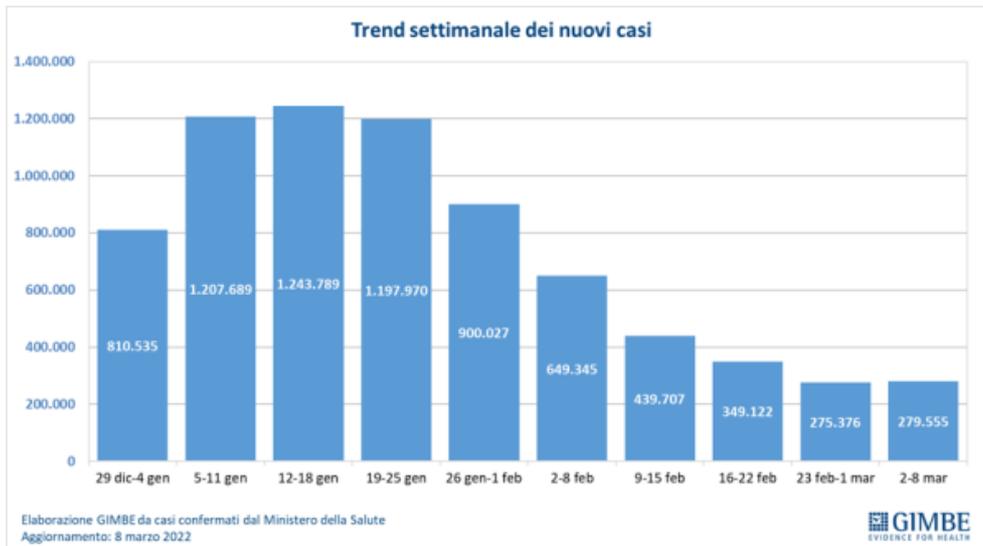


Il **monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE** rileva nella settimana 2-8 marzo 2022, rispetto alla precedente, un lieve aumento di nuovi casi (279.555 vs 275.376) e una diminuzione dei decessi (1.201 vs 1.488). In dettaglio:

- Decessi: 1.201 (-19,3%), di cui 95 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: -116 (-16,4%)
- Ricoverati con sintomi: -1.680 (-16,1%)
- Isolamento domiciliare: -59.913 (-5,6%)
- Nuovi casi: 279.555 (+1,5%)
- Casi attualmente positivi: -61.709 (-5,7%)

## **Gimbe: aumentano i nuovi casi (+4.179) nonostante un calo dei tamponi (-8,8%)**

«Dopo cinque settimane – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si arresta la discesa dei nuovi casi settimanali. Nonostante un calo del numero dei tamponi dell'8,8% rispetto alla settimana precedente. I nuovi casi si attestano intorno a 279 mila, con



un incremento dell'1,5%. Una media mobile a 7 giorni che sale da 39.339 casi del 1° marzo a 39.936 l'8 marzo (+5,8%)».

Nella settimana 2-8 marzo si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi in 12 Regioni e una riduzione in 9: dal

+37,4% dell'Umbria al -12,7% del Lazio. In quasi metà delle Province (49) si registra un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente. Salgono da 42 a 48 le Province con incidenza superiore a 500 casi per 100.000 abitanti. Il numero dei tamponi totali scende ulteriormente da 2.885.324 della settimana 23 febbraio 2022-1° marzo 2022 a 2.632.634 della settimana 2-8 marzo 2022(-8,8%).

## Calano i ricoveri in terapia intensiva (-116), in area medica (-1.680) e i decessi (-19,3%)

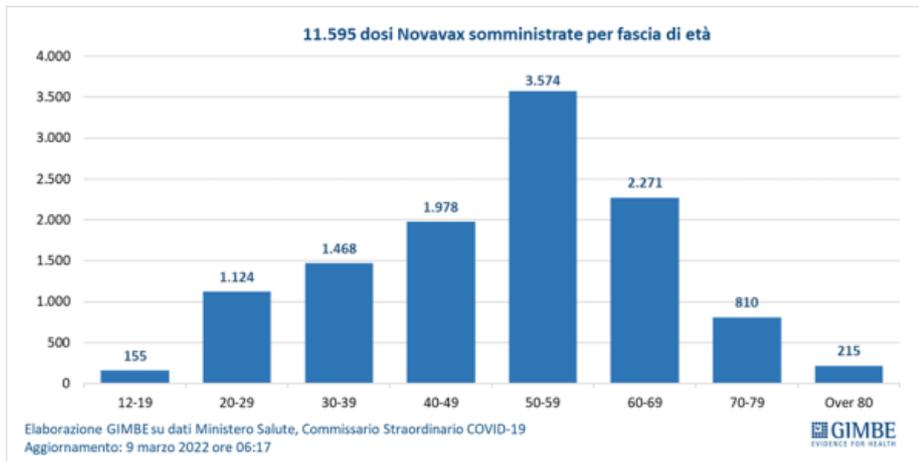
«Sul fronte degli ospedali – afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – i posti letto occupati da pazienti COVID diminuiscono ulteriormente. Sia in area medica (-16,1%) che in terapia intensiva (-16,4%)». **Diminuiscono ancora i decessi:** 1.201 negli ultimi 7 giorni (di cui 95 riferiti a periodi precedenti), con una media di 172 al giorno rispetto ai 213 della settimana precedente.

## L'83,6% ha completato il ciclo vaccinale

Al 9 marzo (aggiornamento ore 06.17) l'85,5% della popolazione (n. 50.658.027) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+19.150 rispetto alla settimana precedente) e l'83,6% (n. 49.534.941) ha completato il ciclo vaccinale (+137.230 rispetto alla settimana precedente). Nonostante l'obbligo vaccinale e l'obbligo di **green pass rafforzato sui luoghi di lavoro**, tra gli over 50 il numero di nuovi vaccinati scende ancora, attestandosi a quota 9.682 (-11,5% rispetto alla settimana precedente).

## Novavax: nessun boom di nuovi vaccinati

Dal 28 febbraio sono state somministrate **11.595 dosi vaccino Novavax**, di cui il 59,2% in persone over 50, la maggior parte delle quali in età lavorativa. «La speranza – commenta Cartabellotta – che questo vaccino, basato su una tecnologia più tradizionale rispetto agli innovativi vaccini a mRNA, potesse convincere gli indecisi è stata disattesa. **Purtroppo, sul fronte dei nuovi vaccinati nessun boom**».



## Cartabellotta (Gimbe): «Serviranno 7-10 giorni per capire la curva dei nuovi casi»

«Il recente incremento dei nuovi casi – conclude Cartabellotta – consegue verosimilmente

all'interazione di vari fattori: **rilassamento della popolazione, diffusione della più contagiosa variante Omicron BA.2**, persistenza di basse temperature che costringono ad attività al chiuso, verosimile calo della protezione vaccinale nei confronti dell'infezione **dopo qualche mese dalla dose booster**. In ogni caso, al di là delle motivazioni, i dati dimostrano che la circolazione del virus è ancora molto elevata. Quasi 40 mila nuovi casi al giorno, oltre 1 milione di positivi e un tasso di positività dei tamponi all'11,4%. Serviranno 7-10 giorni per capire se la risalita della curva coincide con l'inizio di una nuova ondata, con successivo impatto sugli ospedali, o si **tratta semplicemente un semplice rimbalzo**. Nel frattempo, indipendentemente dalla scadenza dello stato di emergenza, **è pura follia pensare di abbandonare l'utilizzo delle mascherine al chiuso**, fondamentali per contenere il più possibile la trasmissione del contagio, vista anche la limitata efficacia del vaccino nel ridurre il rischio di infezione. Sul fronte delle vaccinazioni, considerato che un'ampia fetta della popolazione è suscettibile al contagio, rimane prioritaria la somministrazione del ciclo primario a 4,67 milioni di persone e del booster a 2,8 milioni. In particolare, agli over 50 a rischio elevato di malattia grave».

**L'ALLARME**

# "Il bando sul fotovoltaico favorisce le aziende del Nord", in Sicilia agricoltori a rischio esclusione dai fondi Pnrr

La deputata regionale Valentina Palmeri (Europa Verde): "Il limite massimo del contributo al 65% e l'anticipazione dell'80% dei costi spingerà oltre il 90% delle nostre imprese a non partecipare". Con buona pace delle agevolazioni per chi avrebbe voluto ridurre i costi energetici

Il rendering di un parco fotovoltaico su un terreno agricolo

Le imprese agricole siciliane rischiano di rimanere escluse dai fondi del Pnrr per il fotovoltaico, complessivamente oltre un miliardo e mezzo di euro, perché non sono abbastanza grandi e non hanno sufficiente liquidità per anticipare i costi degli impianti.

Un paradosso in una regione "baciata" dal sole: un vero e proprio danno per gli imprenditori agricoli, zootecnici, agroindustriali e i coltivatori diretti che avrebbero voluto installare pannelli fotovoltaici per ridurre i costi energetici.

A lanciare l'allarme è Valentina Palmeri, deputata regionale di Europa Verde, che ha chiesto una convocazione urgente del governo in commissione Attività produttive dell'Ars per capire come si stia muovendo per evitare l'ennesima debacle. "Le Regioni - spiega Palmeri - hanno ricevuto da mesi le linee guida su cui si baserà il bando nazionale e diversi aspetti ci fanno temere

che le imprese siciliane possano rimanere in larghissima parte escluse dal beneficio, perché il bando potrebbe essere di fatto più favorevole alle grandi e grandissime imprese del nord".

A destare preoccupazione sono infatti alcuni aspetti tecnici delle linee guida per quanto riguarda i criteri di ammissibilità, che escludono le piccolissime imprese con fatturato fino a 7 mila euro, ma soprattutto l'entità dei contributi previsti e le modalità di erogazione. "Il limite massimo del contributo al 65% e il fatto che comunque l'impresa debba anticipare oltre l'80% dei costi - prosegue Palmeri - sono condizioni che spingeranno le piccole e medie imprese agricole e zootecniche siciliane, cioè oltre il 90% del comparto nella nostra regione, a non partecipare a questo bando".

Di fronte al rischio che dopo il bando sugli asili e quello per i progetti idrico-irrigui, anche nel settore strategico del fotovoltaico la Sicilia resti al palo rispetto ai fondi del Pnrr, la deputata dei Verdi ha quindi chiesto al presidente della commissione competente dell'Ars, Orazio Ragusa, di convocare con urgenza una riunione con l'assessore all'Agricoltura Toni Scilla.

"Il bando dovrebbe essere pubblicato a fine mese - conclude Palmeri - e le imprese siciliane non possono permettersi l'ennesima beffa. Mentre si parla di creare le condizioni per l'indipendenza energetica nazionale, non si può pensare di escludere la Sicilia dal settore strategico del fotovoltaico, soprattutto quando questo può essere realizzato ad impatto zero rispetto al consumo dei suoli. Ecco perché su questa vicenda intendiamo attivare anche il governo nazionale".

# Pnrr, fondi per il fotovoltaico: Sicilia a rischio flop?



*La deputata di Europa Verde, Valentina Palmieri, mette in guardia l'assessorato.*

IL CASO di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – Fotovoltaico: Sicilia a rischio flop? Una nuova grana per la Regione potrebbe arrivare dai bandi finanziati all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza relativi a un settore strategico per l'isola.

## I timori di Valentina Palmieri

Il combinato disposto dei criteri individuati a livello nazionale e l'immobilismo del governo regionale mette in difficoltà la Sicilia che pure gode di un vantaggio competitivo in termini di costi energetici. Ad accendere i riflettori sul tema è la deputata regionale di Europa Verde, Valentina Palmieri che ha chiesto l'audizione dell'assessore all'agricoltura Tony Scilla in Commissione Attività Produttive per chiarire i contorni dell'azione politica messa in campo dal governo per evitare la disfatta.

Palermo, la mafia e usura: 18 imputati

## Un Paese a due velocità

Ma andiamo con ordine. Il Pnrr, ribattezzato a ragione il Piano Marshall del 21 secolo, mette a disposizione un miliardo e mezzo di euro di finanziamenti per gli imprenditori agricoli, zootecnici e agroindustriali intenzionati ad installare sui tetti delle loro aziende impianti fotovoltaici. Nessun riferimento a nuovi impianti solari, elemento che già costituisce una prima penalità per le aziende siciliane per lo più di modeste dimensioni. Linee guida alla mano, salta all'occhio un dettaglio di tipo economico-finanziario di non poco conto che potrebbe lasciare buona parte delle imprese sicule a bocca asciutta (di certo quelle con un fatturato inferiore a 7000 euro escluse dalla partecipazione) agevolando le aziende del Nord Italia che hanno dalla loro il fatto di disporre di una maggiore liquidità.

## I punti critici: dai criteri di ammissione alle agevolazioni

Soprattutto perché le agevolazioni ministeriali consistono in un'anticipazione di spesa pari al 30% del totale. Il rischio è che si immortali nuovamente la fotografia di un'Italia a due velocità. Oltre al danno la beffa, se si considerano le buone intenzioni di partenza: investire nel futuro e innestare una ripresa economica complessiva. "Le Regioni hanno ricevuto da mesi le linee guida su cui si baserà il bando nazionale e diversi aspetti ci fanno temere che le imprese siciliane rischiano di rimanere in larghissima parte escluse dal beneficio, perché il bando potrebbe essere di fatto più favorevole alle grandi e grandissime imprese del nord", spiega Palmieri.

## Palermo chiama Roma

"Oltre alla esclusione delle piccolissime aziende anche il limite massimo del contributo al 65% e il fatto che comunque l'impresa debba anticipare oltre l'80% dei costi sono condizioni che spingeranno le piccole e medie imprese agricole e zootecniche siciliane, cioè oltre il 90% del comparto nella nostra regione, a non partecipare a questo bando." Insomma,

considerando che il bando sarà pubblicato a fine mese non c'è tempo da perdere. Palmeri da un lato addita l'assessorato regionale di immobilismo perché a conoscenza delle linee guida, ma non lesina critiche nemmeno al livello nazionale. E vuole attivare anche il governo centrale perché "mentre si parla di creare le condizioni per l'indipendenza energetica nazionale, non si può pensare di escludere la Sicilia dal settore strategico del fotovoltaico, soprattutto quando questo può essere realizzato ad impatto zero rispetto al consumo dei suoli".

# Terremoti, Siracusa passa in "Zona 1": rischio sismico più alto in Italia. "Le amministrazioni devono attrezzarsi"

[NewSicilia](#)[Cronaca](#)[Siracusa](#)

.11/03/2022 9:12

Redazione NewSicilia

0

 Ascolta audio dell'articolo

**SIRACUSA** – “La provincia di **Siracusa** e buona parte di quella **Ragusana** sono **entrate in Zona 1 nella classificazione sismica nazionale, la più alta in Italia**”. Lo comunica il presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Siracusa e coordinatore della Rete delle professioni, **Sebastiano Florida**.

*“Le amministrazioni devono attrezzarsi, sotto l’aspetto organizzativo e culturale, per affrontare il problema qualora dovesse presentarsi”, spiega.*

*“Tanto per intenderci, la popolazione deve sapere **quali e dove sono i Centri di raccolta, i comportamenti e le procedure da tenere in caso di sisma**”, prosegue.*

La **nuova classificazione** è stata il frutto di un **lavoro congiunto** con altri Ordini professionali siciliani e con la Protezione civile regionale.

*“Grazie al fondamentale contributo della Consulta dell’Ordine degli Ingegneri di Sicilia, dell’Ordine di Caltanissetta e dell’Ordine di Agrigento, che avevano grosse criticità di classificazione nel loro territorio, è stato **aperto un canale con il Dipartimento di Protezione civile regionale, con il contributo determinante dell’ingegnere Salvo Cocina**”, precisa.*

*“Questo studio ha permesso di **redigere la nuova classificazione sismica del territorio. Un passaggio importante che ci porta nella zona più pericolosa della scala disponibile la cui probabilità che capiti un forte terremoto è alta. La più alta d’Italia**”, conclude.*

# Palermo, le divisioni e i silenzi dietro lo schiaffo di Franco Miceli



*Le accuse del candidato sindaco in pectore e tutte le cause che lo hanno determinato*

---

VERSO LE AMMINISTRATIVE di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

**Ieri è stato, infine, il giorno dello schiaffo di Franco Miceli.** Il candidato sindaco in pectore del fronte progressista, del centro sinistra, ha ritirato la sua disponibilità a correre nella corsa alle prossime amministrative. Lo ha fatto con parole cordiali ma pesanti che invitano all'analisi. Il suo è stato un *je accuse* contro "la presenza di troppi conflitti ed il permanere di tante posizioni autoreferenziali", contro il tentativo di "importare a Palermo schemi che sono frutto degli equilibri della politica nazionale", contro i "tatticismi esasperati" e infine, contro il fatto che "l'interesse vero della città non è al centro dell'agenda politica.

Numerosi sono quindi i punti di questa storia da collegare: ci sono le parole di Miceli e di tutti coloro che hanno fatto inviti al senso di responsabilità. Ma a pesare sono stati i silenzi. Tanti e lunghi in questa storia. E infine le divisioni: qualcuno dice all'interno della coalizione, ma forse occorre dire all'interno di ogni singolo partito.

Palermo, la mafia e usura: 18 imputati

**I silenzi su una candidatura lanciata ormai oltre dieci fa sono forse il tema principale.** Si tratta un lasso di tempo breve, è vero. Politicamente però è stato un tempo lunghissimo e logorante. La nomination del presidente dell'ordine nazionale degli architetti è stata nel frattempo esposta alla furia del dibattito politico, "dei tatticismi" appunto. Il nome è stato dunque indebolito. L'entusiasmo di pezzi della classe dirigente panormita non è stato sfruttato e così ha perso vigore. È mancato, appare indiscutibile, l'appoggio da parte dei big dei partiti, senza soprattutto un suggello da parte dei leader. Qualcuno ha apertamente frenato. "Conte ha fatto un incontro, a me non risulta che abbia avallato la candidatura di Miceli" aveva raccontato Nuccio Di Paola, capogruppo M5s all'Ars, a LiveSicilia, qualche giorno fa, palesando implicitamente i dubbi sulla candidatura.

**Altri hanno lavorato nell'ombra per indebolire non tanto la candidatura dell'architetto ma il progetto su cui questa si fondava.** E anche se, nelle parole dei leader cittadini è apparsa la fiducia che il fronte dei progressisti possa nascere; proprio quello si rivela essere è il problema. Miceli lo ha apertamente detto. È mancata la condizione prioritaria della “massima unità dello schieramento progressista in grado di costruire un rapporto forte tra politica e società”. Il tentativo è stato piuttosto un altro: “Importare a Palermo schemi che sono frutto degli equilibri della politica nazionale”. La spaccatura è presto descritta ed è interna ai due grandi partiti della coalizione: c'è chi vuole il fronte progressista e chi crede che la strada sia il modello Draghi o forse quello Ursula: spostare verso il centro la coalizione fino a includervi Azione, Più Europa (che già sono andate per la loro strada), Italia Viva e, chissà, anche Forza Italia.

**Ed ecco che alle divisioni di metodo si sono sommate quelle personali.** Mentre a se stesso chi dice, infatti, che il proprio partito è compatto e se la candidatura non è andata in porto è torto degli altri. Forse il torto è piuttosto di tutti.

Nelle reazioni, d'altronde questo è deciso plasticamente. Ne ha parlato **Dino Giarrusso** riconducendo quanto accaduto a “errori che vengono commessi dal Movimento a causa di chi cerca di promuovere se stesso e rendere eterna la propria carriera politica”, ne ha parlato **Sinistra civica ecologista** chiedendo di “mettere da parte inutili tatticismi e svilenzi personalismi”. Si è sommata la voce di **Mariangela Di Ganci** che ha denunciato la “tutela dei, sempre più piccoli, recinti personali e degli stessi gruppi dirigenti”. Lo ha detto anche **Rosario Filoramo**: “Palermo non sarà merce di scambio con le future candidature regionali”.

Fare nomi e cognomi qui diventa complicato perchè la sensazione è quella di una guerra di posizionamento di tutti contro tutti. Certo si può dire quindi che le accuse sono più interne che trasversali. In ogni partito infatti c'è un invito diverso ma dello stesso stile a fare squadra. **Una squadra che però manca: amara constatazione che avrà fatto Franco Miceli, decidendo il ritiro prima di cadere vittima dei fuochi amici.** Meglio non candidarsi piuttosto che farlo e sperimentare l'emorragia di pacchetti di voi.

E adesso? Ieri la confusione nelle forze cittadine era palpabile. **Da ciò che è filtrato c'è stato il tentativo di chiedere al presidente degli architetti italiani di ripensare la sua posizione.** Se dovesse accadere cosa che anche stavolta non sembra puntellata dall'unità della coalizione occorrerebbe dare garanzie all'architetto. Difficile pensare possa essere possibile. Sembrerebbe essere stato così "bruciato", mutuando le parole del deputato Ars Giampiero Trizzino, uno dei nomi più convincenti: certamente uno di quelli capace di mettere d'accordo tanti.

**Diversamente si riparte da capo.** Ma adesso il tempo stringe. Che la classe dirigente progressista – ma quella del centrodestra non è messa meglio – sappia scegliere il perimetro della coalizione e il candidato sindaco nei prossimi giorni è ormai un fatto inevitabile. Ogni giorno, però, sia a sinistra che a destra, si rinuncia a un giorno in più per riconnettere la politica con la città mentre l'appuntamento elettorale sembra essere un fatto irrilevante all'interesse dei più. *“Mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata”*

# Omicidio a Brancaccio l'assassino confessa, "Non accettava che stessi con sua figlia"

INDAGINI DELLA SQUADRA MOBILE

---

---

di Ignazio Marchese | 11/03/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ha confessato di avere ucciso Natale Caravello perché si era opposto al fidanzamento con la figlia. Alessandro Sammarco, 20 anni, nipote del boss Giuseppe Bronte, si è presentato ieri sera alla caserma Carini dei carabinieri in piazza Verdi accompagnato dal suo avvocato e ha confessato.

---

Leggi Anche:

**Si torna a sparare a Brancaccio, ucciso un uomo di 46 anni, ha ferite alla testa (VIDEO)**

---

Il giovane è stato portato poi alla Mobile dove è stato interrogato. Ha raccontato che ieri sera in via Matera c'è stata l'ennesima discussione finita in lite. L'uccisione di Caravello è stata un'esecuzione.

Con due colpi a bruciapelo in testa. Il sostituto procuratore Gianluca De Leo ha disposto il fermo di Sammarco che è stato portato in carcere.

## **L'omicida ha confessato. "Mi sono consumato"**

E' entrato in caserma dandosi pugni in testa. "Mi sono consumato. Mi sono consumato". Alessandro Sammarco, 20 anni, era accompagnato con il suo avvocato Corrado Sinastra. Hanno varcato la porta della caserma Carini dei carabinieri e ha raccontato di essere lui l'autore dell'omicidio avvenuto poche ore prima a Brancaccio.

---

Leggi Anche:

**Delitto a Brancaccio, c'è un sospettato alla squadra mobile (VIDEO)**

---

"Era sconvolto – dice l'avvocato – mi ha raccontato cosa fosse successo e siamo andati insieme in caserma". Poi l'interrogatorio è proseguito nelle stanze della squadra mobile di Palermo che indaga.

"Era una situazione che andava avanti da un anno circa. Il padre della ragazza si opponeva al rapporto con la figlia – aggiunge l'avvocato – Ieri ha raccontato il mio assistito, mentre girava in moto per il quartiere è stato bloccato da Caravello. Gli si

è parato davanti. Sammarco ha estratto la pistola e ha sparato. Ha affermato più volte che di non aver mirato. Era disperato e ha detto più volte che con il gesto di ieri si è rovinato la vita”.

Ieri notte avevamo scritto che c’era un uomo negli uffici della squadra mobile a Palermo. Sarebbe il presunto omicida di [Natale Caravello](#), ucciso questa sera a Brancaccio in via Matera a Palermo.

L’uomo in queste ore è interrogato per cercare di ricostruire quanto successo. Secondo le prime notizie il delitto sarebbe stato commesso per motivi passionali.

Due colpi di pistola sparati a Caravello a bruciapelo in testa che non gli hanno dato scampo. L’uomo è rimasto a terra.

## Spari a Brancaccio

Si è tornato a sparare a Brancaccio. Un uomo di 46 anni [Natale Caravello](#) è stato ucciso da almeno due colpi d’arma da fuoco. Accanto al corpo in via Matera ci sono dei bossoli.

Le indagini sono condotte dalla [squadra mobile](#) di Palermo, guidata da Marco Basile. Inizialmente si pensava ad un incidente stradale anche se qualche vicino aveva chiamato parlando di colpi d’arma da fuoco.

Poi la prima voltante arrivata ha subito compreso che l’uomo era stato colpito da diversi colpi d’arma da fuoco.



## Le indagini della polizia

La polizia è intervenuta e dopo una prima ispezione si sono visti i fori di pistola. I familiari sono arrivati nella zona dell'omicidio. Urla e dolore non appena hanno compreso quello che era successo. A terra tre bossoli. Da una prima ispezione l'uomo avrebbe due colpi di pistola alla testa.

Inizialmente la chiamata al 112 era arrivata per un calo di pressione e delle ferite lacero contuse in testa. Poi si è scoperto che si sarebbe trattato di un'esecuzione.



## Il dolore dei familiari

La mamma della vittima si è sentita male ed è stata soccorsa dai sanitari del 118. La donna in questo momento è dentro una macchina. Nella zona dell'omicidio ci sono tantissime persone.

C'è chi piange affacciato dai balconi dei palazzi attorno al lenzuolo bianco che copre il corpo di Natale Caravello.

# Palermo, "mi sono consumato": le parole dell'assassino



*Ha sparato a Caravello perché si opponeva al fidanzamento con sua figlia*

---

IL DELITTO A BRANCACCIO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – **“Mi mi sono consumato, sono rovinato”**, ha ripetuto più volte nel corso dell’interrogatorio. **Alessandro Sammarco**. Ha 20 anni e sa che l’accusa di omicidio segnerà la sua vita.

Ed è un’altra vita, quella di **Natale Caravello**, 46 anni, che ieri intorno alle 20 ha stroncato con 3 colpi di pistola, a Brancaccio. Sammarco ha confessato davanti al pubblico ministero Gianluca De Leo e al capo della squadra mobile Marco Basile.

Palermo, la mafia e usura: 18 imputati

**“Non voleva che stavo con sua figlia”**, ha aggiunto. Una relazione che andava avanti da un anno e non gradita fra i due ragazzi sarebbe, dunque, il movente del delitto. Anche se il giovane non ha saputo spiegare quali fossero i reali motivi del diniego del padre.

Sammarco lavora nella bottega di famiglia, un piccolo emporio del cuore di Ballarò. Nel suo passato ci sono piccoli precedenti penali. È nipote del boss Giuseppe Bronte.

## L'ennesima lite

Il clima si era fatto pesante. **Ieri sera l'ennesima lite**. Il giovane ha raccontato di avere incontrato casualmente per strada Caravello in via Pasquale Matera. Si sono fermati ed hanno iniziato a discutere animosamente. Ad un certo punto il giovane, così ha riferito, avrebbe avuto paura che l'uomo gli facesse del male e gli ha sparato.

## Aveva portato la pistola

Casuale, però, non era il fatto che Sammarco si fosse portato dietro una pistola. Ed è questo uno dei punti su cui si deve fare ancora chiarezza assieme alle ragioni per cui Caravello si opponesse al fidanzamento con sua figlia.

**Il ventenne ha estratto la pistola e ha fatto fuoco.** La vittima, sposato e papà, non ha avuto scampo. Qualcuno ha chiamato il 112 e sul posto è arrivata una volante del commissariato Brancaccio. Caravello era già senza vita.

Mentre i poliziotti avviavano le prime indagini e sentivano i parenti accorsi sul posto (si faceva già il nome di Sammarco per i contrasti con la vittima) da un'altra parte della città l'assassino si presentava alla caserma Carini in piazza verdi, alle spalle del Teatro Massimo. Era accompagnato dal suo legale, l'avvocato Corrado Sinatra. Poi il trasferimento alla squadra mobile e la confessione.

## Piano sanità, Cimo: "Dove sono i fondi per chi lavora?"



*Intervista al segretario regionale Giuseppe Spampinato: "In arrivo molte strutture, ma il personale già ora è in affanno"*

PNRR di Antonio Giordano

0 Commenti Condividi

**CATANIA – Alla fine il piano per la sanità è arrivato.** L'approvazione, ieri in Sesta commissione Salute dell'Ars, del piano operativo regionale in cui si stabilisce come spendere i **797 milioni di euro** che il Piano nazionale di ripresa e resilienza assegna alla sanità, ha di fatto dato il via libera alla realizzazione di centinaia di interventi, tra Ospedali di comunità, case di comunità e centrali operative territoriali.

**L'intenzione è aumentare le strutture presenti sul territorio.** Come scritto nello stesso atto di indirizzo approvato in Sesta commissione, infatti, le strutture previste dal piano di spesa dei fondi Pnrr sono da considerarsi in aggiunta alla programmazione ospedaliera e territoriale normale, e quindi è confermata la rete ospedaliera approvata nei primi mesi del 2019.

**Ma se le strutture aumentano, in che modo cambieranno i sevizi?** Quanto gli interventi del Pnrr influiranno sulla sanità siciliana, sia territoriale che ospedaliera? Risponde a queste domande **Giuseppe Spampinato**, segretario generale del Cimo, sindacato dei medici.

## Le strutture e il personale

**“Bisogna partire da ragionamenti semplici** – dice Spampinato – è chiaro che **tutto è utile, ma solo se funziona**. Proprio ieri per questioni di lavoro ero a Ragusa, dove convertiranno l'ospedale Paternò Arezzo in Ospedale di comunità, e la domanda è: chi ci mettiamo? Il personale già ora è in affanno, non ci sono infermieri e medici, a chi ci rivolgiamo per fare le guardie?”

**Il nuovo piano, dunque, riguarda solo le strutture:** “È una bellissima iniziativa – dice Spampinato – ma chi ci mettiamo in questi nuovi ospedali? Se poi l'obiettivo è solo fare crescere il Pil, con una serie di interventi edili e con la spesa in tecnologia, l'idea è ottima. Ma se l'obiettivo è migliorare la sanità non si capisce bene che utilità possano avere questi interventi: **i fondi per il personale che lavora dove sono?**”.

## I precari Covid

**La questione della mancanza di personale sanitario è posta da tempo dai sindacati.** Di recente proprio la Cimo aveva lanciato l'allarme sulla fuga dei medici dalla sanità pubblica. È possibile che i posti nei nuovi ospedali saranno coperti dai novemila precari dell'era Covid, di cui è stata annunciata la stabilizzazione dal governo regionale? **“Non è possibile coprire tutti quei posti stabilizzando i precari Covid** – dice Spampinato – in primo luogo perché non tutti saranno stabilizzati, dato che non hanno i requisiti. In secondo luogo perché copriranno le vecchie deficienze nelle piante organiche, quelle che sono stati chiamati a coprire, e non quelle nuove, che questo piano per la sanità sta per creare. **Dove prima mancavano seimila infermieri, dopo la costruzione delle nuove strutture ne mancheranno novemila**”.

## La sanità di domani

**Il problema è anche nel modo in cui è stato concepito il Pnrr**, concentrato molto su strutture e tecnologia: "Avevamo chiesto degli incontri proprio per questo – dice Spampinato – ma non siamo stati ascoltati". Che tipo di sanità ci si può aspettare, dunque? "Ci sono le premesse – dice Spampinato – per creare un sistema in cui **tutto il lavoro dei medici sarà interinale**, affidato a cooperative, come facciamo con la raccolta di pomodori. Quale professionalità, quale impegno clinico ci si può aspettare da una persona che va a passare 8 ore in una struttura e se va bene ci tornerà poi dopo venti giorni, con pazienti diversi?"

## Associazioni dei carabinieri, cibo e farmaci per i profughi dell'Ucraina



*Una vera e propria gara di solidarietà da parte di 45 sezioni in Sicilia*

LA GUERRA di Redazione

0 Commenti Condividi

Mobilizzazione per l'Ucraina da parte delle 45 sezioni dell'associazione nazionale carabinieri della Sicilia che si sono attivate per fornire un contributo di solidarietà ed aiutare la popolazione colpita dai bombardamenti, in particolare sia quella rimasta in patria sia i numerosi profughi arrivati in questi giorni in Italia. LEGGI ANCHE: Guerra in Ucraina, tutti gli aggiornamenti in diretta

### Avviata la raccolta

E' stata avviata una campagna di raccolta di farmaci e materiali di primo soccorso, nonché generi alimentari ed indumenti per bambini, individuando le sezioni dell'associazione carabinieri che si trovano in ogni provincia come centri di raccolta dei materiali e dei beni di prima necessità. Una rete di aiuti di assistenza che sarà ulteriormente rafforzata nelle prossime settimane. Sono stati raccolti lacci emostatici, prodotti emostatici (cerotti, bende, cotone etc.), bende sterili, pomate per le ustioni, siringhe, forbici e pinzette mediche, tachipirina, ibuprofene, garze, tute di bio-protezione, guanti in lattice di uso medico, mascherine di protezione, disinfettanti per mani e superfici, antibiotici, biancheria, cibo in scatola a lunga conservazione, pannolini/biberon, prodotti per l'igiene personale, sacchi a pelo, coperte e cuscini.

## Malattie della retina, troppe le visite saltate causa Covid: con nuove tecnologie diagnosi salva vista

0

In questi due anni caratterizzati dalla pandemia da Covid-19 non è stato possibile eseguire milioni di visite oculistiche, screening e interventi chirurgici per malattie che possono portare alla cecità. Dopo lo stop pandemico è urgente ricominciare a prendersi cura dei propri occhi. La Società scientifica dei giovani oculisti esperti di imaging retinico lancia l'allarme ma rassicura: il futuro per i pazienti a rischio di perdita della vista è denso di cambiamenti ed innovazioni tecnologiche già accessibili.

Come spiega Daniela Bacherini, presidente Yoris: "In Italia, le malattie che minacciano la vista interessano oltre 6 milioni di persone. Degenerazione maculare legata all'età, retinopatia diabetica, cataratta, glaucoma sono le cause principali. Numeri in continua crescita che nei prossimi dieci anni potrebbero raddoppiare non solo per l'aumento dell'aspettativa di vita e delle malattie croniche ma anche a causa dello stop pandemico che ha fatto saltare o rimandare milioni di visite e interventi salva vista. Ora occorre uno sforzo straordinario – organizzativo, formativo e tecnologico – per recuperare il tempo perduto e assicurare la presa in carico di questi pazienti."

Un aiuto può arrivare da professionisti sempre più esperti nell'usare tecnologie avanzate, intelligenza artificiale e telemedicina, come conferma Rodolfo Mastropasqua, vicepresidente Yoris: "La nuova generazione di giovani oculisti 'nativi digitali' può dare un contributo fondamentale in un settore dove la tecnologia sempre più avanzata è parte integrante dell'attività e fattore fondamentale da cui dipendono gli esiti. Le tecniche di imaging retinico sono una parte imprescindibile dei processi diagnostici e continuo oggetto di studio e ricerca. Il frutto dell'evoluzione tecnologica in questo campo è rappresentato dalla Tomografia a coerenza ottica-angiografia (OCTA), una tecnica di imaging non invasiva e veloce che, come una TAC, fornisce una ricostruzione tridimensionale e in alta risoluzione dei vasi della retina, con dettagli anatomici delle strutture oculari altrimenti non visibili all'occhio umano, tali da permettere diagnosi significativamente più rapide di molte patologie ad alto impatto sociale." Come le patologie della retina legate al diabete, che sono fra le principali cause di cecità al

mondo. Si stima infatti che dopo 20 anni di diabete, il 99% dei pazienti con diabete di tipo 1 ed il 60% di quelli con diabete di tipo 2 abbiano segni di Retinopatia diabetica. O come la Degenerazione Maculare Legata all'età, la prima causa di disabilità visiva nel mondo industrializzato, che colpisce circa 170 milioni di persone nel mondo, una cifra destinata a salire a 288 milioni nel 2040.

“Alla luce di questi dati appare chiara l'importanza della diagnosi precoce e come per i medici avere a disposizione strumenti in grado di studiare le strutture retiniche in maniera dettagliata, meno invasiva e più rapida consenta una migliore gestione della patologia” Dichiarò Enrico Borrelli, vicepresidente Yoris “Inoltre, le immagini digitali vengono raccolte nel corso della visita, conservate e poi confrontate con le immagini raccolte alle visite successive in modo da poter seguire l'andamento delle patologie nel tempo. L'integrazione in programmi più ampi di screening e nella teleoftalmologia, combinata con l'intelligenza artificiale, rappresenta un'entusiasmante opportunità per la prevenzione delle complicanze oculari.”

La società scientifica Yoris è impegnata nel favorire una maggiore diffusione a livello di assistenza clinica di queste tecnologie, utili per poter diagnosticare e gestire eventuali patologie nelle fasi iniziali, quando ancora non presentano sintomi evidenti.

“L'innovazione corre veloce. La disponibilità di immagini digitali di alta qualità facilita il confronto tra colleghi a distanza e l'avvicinamento degli specialisti che lavorano sul territorio ai centri di riferimento.” Conclude la presidente Yoris, Daniela Bacherini “Potenzialmente, questi potrebbero lavorare come un'entità unica, in grado di gestire i pazienti in maniera capillare ed allo stesso tempo più sostenibile dal punto di vista dei costi e delle risorse umane impiegate. Come società scientifica siamo impegnati nella valorizzazione dei giovani e nello sviluppo della collaborazione professionale con l'obiettivo specifico di alimentare lo studio e la ricerca nel campo dell'imaging retinico.”



Roma, 10 marzo 2022 - Quante volte dottore dovrei avere una eiaculazione? Domanda retorica, a sentire gli uomini la risposta potrebbe essere 'il più spesso possibile'. Come dar loro torto? L'orgasmo non è caso definito 'piacere', ma nell'uomo l'eiaculazione ha anche una funzione di salute. Ecco perché esiste un numero di volte che protegge la salute maschile e il ricambio degli spermatozoi.

“È una delle domande più frequenti che rivolgono i lettori del nostro sito e dei social, secondo solo alle domande sulla fertilità - spiega il prof. Salvatore Sansalone, Specialista in Andrologia e Urologia, Università di Tor Vergata, Consulente del Ministero della Salute - Nonostante non esista, ovviamente, un numero ideale scientificamente definito di volte al giorno, alla settimana o al mese. Quello che sappiamo è che una eiaculazione frequente fa bene alla fertilità e alla prostata, tanto da diminuire il rischio di sviluppare un tumore. Per dare una indicazione di massima possiamo dire che un giusto 'ricambio' delle cellule si ottiene con una eiaculazione ogni due giorni e 20 al mese sono ancora meglio, così come stabilito in una ricerca presentata qualche tempo fa al Congresso Europeo di Urologia”.



*Prof. Salvatore Sansalone*

Basta quindi una buona frequenza per scongiurare il rischio oncologico? “Come tutte le strategie di prevenzione la risposta è no - chiarisce Sansalone - Diminuire il rischio non vuol dire eliminarlo del tutto. Rapporti sessuali e masturbazione regolari però sono una pratica che oltre il piacere fa bene alla salute. Alcuni ricercatori hanno eseguito delle interviste sui comportamenti sessuali di un gruppo di 32mila maschi che sono state poi confrontate con l’incidenza di tumore alla prostata negli anni successivi (tra il 1992 e il 2010), allo scopo di definire un numero orientativo, una ventina al mese”.

Che sia ottenuto in un rapporto sessuale o con l’autoerotismo non cambia, quindi anche chi non ha un partner e non vuole cimentarsi in rapporti occasionali, non deve temere. Anche il ‘fai da te’ va bene. Ovviamente non è la stessa cosa del coinvolgimento che si ottiene con il partner, ma la masturbazione non va demonizzata.

I benefici non sono limitati alla prostata ma si estendono alla fertilità mettendo a disposizione seme più ‘fresco’ e quindi meno danneggiato per una eventuale gravidanza senza metterne a repentaglio il numero: un maschio adulto sano produce circa 1.500 spermatozoi al secondo per una quantità media di 5 milioni per ogni eiaculazione.

Anche la castità non deve preoccupare: gli spermatozoi degli uomini che non hanno eiaculazioni vengono eliminati periodicamente per fare spazio ai gameti nuovi. Mentre la frequenza non avrebbe alcuna relazione diretta con i livelli di testosterone circolanti o sul desiderio. Più spesso non significa meglio, almeno non in questo senso e meno non significa non sentirne più il bisogno.

Per spiegare le ‘tempistiche’ di produzione possiamo dire che quando viene prescritto uno spermioγραμμα la preparazione alla raccolta in laboratorio viene fatta 3 giorni dopo dall’ultimo rapporto sessuale o masturbazione, ma non più tardi perché l’esame sarebbe falsato da spermatozoi invecchiati e ‘stanchi’.

Oltre al piacere indubbio e alla protezione dal rischio di un tumore, una attività sessuale ed eiaculazioni frequenti hanno numerosi benefici: rilascio di dopamina, l’ormone della gratificazione nelle ore successive al piacere porta a maggiore motivazione e produttività. L’ondata di ossitocina invece favorisce sia l’attaccamento con il partner che i legami sociali in genere. Migliora anche il sonno e allevia lo stress per lo stato di rilassamento profondo che genera in tutto il corpo.

Come tutte le cose anche questa non deve diventare una ossessione, il sesso e il piacere sono nemici delle programmazioni e delle imposizioni. Nel dubbio il consiglio, da uomo a uomo è ascoltare il proprio corpo e il proprio desiderio. Anche il maschio più virile può avere momenti di stress o stanchezza fisica che interferiscono sul desiderio e la ricerca del piacere, in quel caso, ascoltarsi è corretto.



*Al via la sperimentazione al Centro Cardiologico Monzino*



Milano, 10 marzo 2022 - Il Centro Cardiologico Monzino ha arruolato i primi tre pazienti che, nell'ambito dello studio multicentrico internazionale Victorion-2P, riceveranno Inclisiran, il farmaco che Eugene Braunwald, padre della cardiologia moderna, non ha esitato a definire il futuro "vaccino anti-infarto". Lo studio coinvolgerà oltre 10 mila pazienti nel mondo, con l'obiettivo di dimostrare che il nuovo farmaco di Novartis - che, come un vaccino, viene somministrato solo due volte l'anno - è in grado di ridurre il rischio eventi cardiovascolari gravi, come infarto e ictus, dimezzando i livelli di colesterolo "cattivo" LDL-C.



*Prof. Piergiuseppe Agostoni*

“È noto come l’LDL-C giochi un ruolo chiave nello sviluppo e la progressione delle malattie cardiovascolari e aterosclerotiche ed è dimostrato che, abbassandone i livelli nel sangue, si ottiene una riduzione della loro incidenza e della mortalità. Un effetto che è ancora più importante nei soggetti più a rischio, come chi ha già sperimentato nella sua storia un evento cardiovascolare (infarto e ictus). Sono proprio questi i pazienti su cui si focalizza questo studio. Ad oggi infatti, pur avendo a disposizione un’ampia gamma di farmaci anticolesterolo, tra cui le note statine, i target di LDL-C desiderabili per ridurre il rischio di recidive sono spesso difficili da ottenere. Inclirisan è il primo farmaco di una nuova classe che, in studi clinici precedenti, ha già dimostrato di poter abbassare del 50% i livelli di LDL-C sia in pazienti con malattia cerebrovascolare (Cevd) che in pazienti con malattia polivascolare (Pvd). In questi soggetti, anche la terapia con statine, pur alla massima dose tollerata, non aveva ottenuto del tutto l’obiettivo”, spiega il prof. Piergiuseppe Agostoni Direttore del Dipartimento di Cardiologia Critica e Riabilitativa Monzino, Professore ordinario di malattie cardiovascolari all’Università degli Studi di Milano e Principal Investigator al Monzino dello studio Victorion-2.

“Inclirisan è stato definito come una delle innovazioni più importanti in ambito di prevenzione cardiovascolare nel nuovo millennio ed è capostipite di una nuova classe di farmaci anticolesterolo, che agiscono con un meccanismo di “silenzamento genico”. Si tratta di molecole che interferiscono in modo mirato su specifici target disattivandoli, e dunque, per così dire, mettendoli a tacere. Inclirisan è ancora più interessante perché silenziando una sequenza di RNA messaggero (mRNA) a livello dell’epatocita (cellula del fegato), attraverso una serie di meccanismi a cascata, produce una riduzione molto importante dei valori di colesterolo. Da qui il parallelismo con i vaccini anti SARS-CoV-2 che, seppure con meccanismo molto diverso, sfruttano mRNA, una sorta di dizionario in grado di tradurre in pratica quanto scritto nel nostro materiale genetico” aggiunge Massimo Mapelli, membro dello staff dello studio al Monzino, insieme a Elisabetta Salvioni, Fabiana De Martino e Irene Mattavelli.

“Inclirisan è un farmaco di precisione: viene iniettato sottocute, come avviene ad esempio per l’eparina, e va direttamente a un bersaglio specifico senza altri target in diversi punti dell’organismo. Per questo è ben tollerato e provoca effetti collaterali meno gravi rispetto alle statine ad alte dosi. La bassa tossicità è un aspetto fondamentale perché i pazienti candidabili allo studio sono quelli in “prevenzione secondaria”, ovvero persone che in passato hanno già avuto un evento cardio-cerebro-vascolare. Per esempio, la paziente reclutata per prima qui al Monzino ha avuto un grave infarto due mesi fa e continua, nonostante una scrupolosa assunzione della terapia, ad avere valori di colesterolo troppo alti rispetto al valore soglia. Siamo particolarmente contenti di aver iniziato con un soggetto di sesso femminile perché, come è noto, negli studi clinici le pazienti sono spesso sotto-rappresentate, nonostante abbiano un rischio cardiovascolare sovrapponibile a quello degli uomini” sottolineano le tre ricercatrici.

“Un altro punto chiave è rappresentato dalla compliance del paziente all’assunzione delle terapie. Molti studi dimostrano come nel post-infarto fino al 40% delle prescrizioni farmacologiche vengano disattese

per vari motivi nell'arco dei 12 mesi successivi all'evento, annullandone il beneficio. Un farmaco che si somministra solo 2 volte l'anno, magari durante una visita ambulatoriale già programmata, permette di superare anche questo problema", precisa Mapelli.

Lo studio Victorion-2P è randomizzato in doppio cieco (Inclisiran vs Placebo) e prevede la somministrazione due volte l'anno con un follow-up variabile tra 3-6 anni, in cui il paziente viene rivisto periodicamente in ambulatorio per controllare il suo stato di salute e registrare eventuali eventi (infarti, angioplastiche, interventi sul cuore...) per verificare le differenze nei due bracci. Al momento in Italia, oltre al Monzino, sono attivi o in corso di attivazione altri 5 centri, ma il numero è in continua evoluzione. I centri totali che vorrebbero aprire il reclutamento a livello mondiale sono 806, di cui 531 extra-UE, 275 UE e 20 Italiani, con un obiettivo di reclutamento nel nostro Paese di 200 soggetti.

“Negli ultimi decenni è stato assodato il concetto che più il colesterolo è basso, maggiore è la riduzione del rischio di eventi. È importante notare, come dimostrato recentemente, che non è fondamentale il valore puntuale in un momento x della vita del paziente, ma i valori di colesterolo LDL "spalmati" su molti anni. Anche per questo noi al Monzino crediamo moltissimo in questo farmaco d'avanguardia, che va a modificare i meccanismi molecolari alla base della iperproduzione di colesterolo a bassa densità. Non ci stupiremmo che, come spesso avviene per questi studi avanzati, anche Victorion-2P venga interrotto in anticipo, prima di aver arruolato tutti i pazienti, perché il braccio di trattamento con farmaco risulta statisticamente più favorevole rispetto a quello placebo”, conclude Agostoni.

*Il prof. Fabio Mosca, past president della Società Italiana di Neonatologia: “La stagione epidemica è ancora pienamente in corso ed è importante che i bambini continuino a seguire la profilassi iniziata. Quest’anno, data l’eccezionalità del periodo, è partita in anticipo, per questo in alcuni casi potrebbe essere prevista una sesta dose”*



Milano, 10 marzo 2022 - Il virus respiratorio sinciziale continua a preoccupare i genitori dei bambini sotto i due anni. A ottobre, novembre e dicembre si era verificato un alto numero di casi, causando problemi nella gestione degli accessi ai reparti anche in concomitanza con il Covid.



*Prof. Fabio Mosca*

“Si presenta con tosse e raffreddore che possono evolvere in bronchioliti - spiega il professor Fabio Mosca, past president della Società Italiana di Neonatologia (SIN), Professore Ordinario di Pediatria presso l'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento per la Salute della Donna, del Bambino e del Neonato della Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano - È importante continuare a tenere alta la guardia, perché nonostante i casi oggi siano meno numerosi, il virus non è sparito. Molti dei bambini colpiti hanno avuto contemporaneamente anche il Covid. Non ci sono ancora dati che documentino con certezza quanto sia stata grave l'infezione quest'anno, ma sappiamo che ha avuto connotati diversi rispetto al solito in termini di severità e anticipo”.

Il sinciziale nel 2021 è arrivato in anticipo rispetto al solito, complici le misure di contenimento da Covid che sono state adottate durante il 2020, che ne avevano limitato la diffusione e si è presentato in modo più aggressivo, generando criticità negli ospedali.

“La stagione epidemica è ancora pienamente in corso. Restano valide le misure di precauzione e prevenzione che abbiamo imparato a utilizzare per fronteggiare il Covid: mascherine, lavaggio delle mani, distanziamento e attenzione a non frequentare luoghi affollati. I genitori devono continuare a stare attenti, in modo particolare nel primo anno di vita del bambino”.

“Oltre alla prevenzione primaria, è prevista una profilassi con anticorpo monoclonale, che viene somministrata entro i primi 6 mesi di vita per tutti i nati prima della 29esima settimana e fino alla 35esima settimana, in presenza di fattori di rischio. Consiste in 5 iniezioni intramuscolari da effettuare una volta al mese, da inizio novembre a marzo. È necessario sottolineare la sua importanza - dichiara Mosca - Si è visto infatti come abbia aiutato a contenere i contagi e come siano stati maggiormente colpiti i bambini rimasti fuori da quest'ultima, che protegge dalle forme più gravi ed evita il ricovero”.

“La maggior parte dei ricoverati sono stati i bambini a termine, cioè quelli nati dopo la 37esima settimana, che allo stato attuale non vengono sottoposti. A causa dell'anticipo della stagione epidemica potrebbe essere prevista, nei casi in cui si è incominciata la profilassi a ottobre, una sesta dose, per completare il periodo di copertura fino al termine della stagione epidemica”, conclude Mosca.